ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 - arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVIII QUARTA EDIZIONE Sabato 16 Aprile 1921 ROMA Sabato 16 Aprile 1921 QUARTA EDIZIONE Num. 91

La seconda giornata del Congresso liberale democratico

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Oggi la seduta si apre un po' in ritardo, alle 9.30, non appena entra nel salone il Presidente onorario, senatore Luigi Luzzatti. E si riprende la discussione sulla politica economica e sociale.

Politica economica e sociale

Il dott. *Mazzotti* di Ravenna si occupa del movimento cooperativo, che in alcune regioni ha preso uno sviluppo enorme. Nota che specie nelle Romagne a capo di cotesto movimento sono socialisti e popolari, onde essi hanno potuto impossessarsi di forti masse di persone. Bisogna che il Partito liberale democratico faccia ogni sforzo per togliere agli avversari il monopolio delle masse umili, che nega abbiano una coscienza socialista o comunque nemica della borghesia.

L'on. *Luzzatti* rileva il grande rifiorimento della cooperazione del lavoro, da che il Governo consenti alle cooperative di assumere lavori senza pubblico appalto fino alla concorrenza di due milioni. Conviene che il partito deva preoccuparsi perchè cessino le cooperative rosse e quelle bianche e quelle gialle: ed esistano e prosperino, per l'avvenire, solamente cooperative apolitiche, e perciò meglio rispondenti allo scopo della cooperazione. E il partito deve imporre al Governo la massima imparzialità nei rapporti della cooperazione.

L'avv. *Pagliero* di Napoli sostiene la necessità che il partito liberale democratico si preoccupi anche della ricostituzione etica.

L'avv. *Siracusa* di Torino approva nelle sue linee generali le conclusioni dell'onorevole Belotti: ma, per varie ragioni che espone tra la generale approvazione, dichiara di essere assolutamente e irriducibilmente contrario al controllo sulle industrie.

Villori di Milano, della Sezione operaia della Associazione liberale milanese, raccomanda che si studi e si dica chiaramente quel che si intende fare a proposito del sindacalismo. Ritiene che il partito deve procurar di far sorgere Camere del Lavoro da opporre alle Camere del Lavoro rosse, oppure istituire Case di ritrovo per gli operai non organizzati ancora e che si potranno così salvare dall'influenza deleteria dei partiti sovversivi. Bisogna assolutamente che il partito liberale democratico dia le sue migliori cure alla classe operaia.

Il comm. *Scelzi*, di Roma, tratta egli pure il problema della proprietà agricola e della necessità che il partito, aiutando la classe dei contadini, favorisca l'estendersi della piccola proprietà, per modo che poco a poco i contadini scompaiano e le campagne accolgano invece una borghesia di proprietari lavoratori. Si occupa poi del dovere dello Stato di assicurare energicamente il mantenimento dell'ordine.

Il prof. *Garoglio*, di Firenze, che dichiara di rappresentare la tendenza socialista nazionale, nettamente contraria al socialismo bolscevico e schiettamente italiana e patriottica, si occupa del sindacalismo, che deve essere apolitico, della collaborazione di classe, dell'intervento dello Stato per garantire la prosperità delle industrie e insieme i diritti dei lavoratori.

L'oratore, che divaga, è spesso interrotto e rumoreggiato, ed ha vivaci battibecchi con vari congressisti; ma riesce a concludere applaudito, affermandosi irreducibilmente contrario al bolscevismo.

Il *Presidente* chiede all'assemblea la autorizzazione di limitare agli oratori la facoltà di parlare solamente dieci minuti; e la assemblea approva.

Il prof. *Fiorini* della Liberale romana, fra rumori e interruzioni dell'assemblea che si rivela molto nervosa, sostiene la direttiva del partito liberale democratico dover essere nettamente e rigidamente contro il socialismo che è riuscito a negare persino la libertà di pensiero, la libertà di parola. Provoca poi un diavolerio di urla e proteste ed invettive rilevando alcune colpe della borghesia, la cui apatia solamente ha consentito al socialismo di fare un così rapido cammino.

Presidente. Ma ella non pensa che è in un congresso di partiti della borghesia!

Voci. Non sa quello che si dice!

Il prof. *Fiorini* conclude facendo voti che il sindacalismo sia sottratto all'azione deleteria di pochi politicanti che trascinano le masse deboli o incoscienti, e dichiarandosi favorevole alla collaborazione dei lavoratori nei consigli di Amministrazione delle fabbriche, e contrario quindi al controllo.

Il Fiorini, che termina con un alato inno patriottico, è in fine salutato da un caldo generale applauso... che lo compensa delle precedenti amarezze.

Goffredo Bellonci, dolente dell'assenza dell'on. De Nava, chiede che sia comunicato l'ordine del giorno preparato dall'on. Belotti, secondo il voto della riunione pomeridiana di ieri, e quindi si sospenda la adunanza perchè l'ordine del giorno possa essere letto e meditato con calma per poterlo discutere con larghezza.

L'on. *Belotti* richiama l'assemblea all'ora già avanzata e ricorda che il Congresso ha deciso di terminare stasera i suoi lavori.

L'assemblea, ad unanimità, approva la chiusura.

Il postelegrafonico *Caruso* propone l'ordine del giorno puro e semplice di approvazione dell'ordine del giorno Belotti. E, applauditissimo, sostiene la necessità di una salda organizzazione, affinchè dal Congresso odierno il partito esca veramente rafforzato.

L'on. *Luzzatti* vorrebbe che la parola fosse data subito al relatore: ritiene che, dopo, molti fra coloro che ancora sono inscritti a parlare, si decideranno... a tacere. (Ilarità).

Così resta convenuto.

Il relatore Belotti

L'on. *Bortolo Belotti*, con limpida precisione, riassume nelle sue larghe linee la discussione, rispondendo ai vari oratori e ricordando le benemerenze della borghesia, il cui compito non è certo esaurito. Non crede di poter accettare, se non come voto, l'ordine del giorno del comm. Ricciardi. Circa i Sindacati, non crede che la dottrina liberale democratica sia contraria al sindacalismo: è il diritto di libera associazione; sia a noi fare che i Sindacati siano sottratti al monopolio socialista o comunista. Risponde intorno al controllo nelle fabbriche, dichiarando che il partito deve favorire la compartecipazione del lavoro agli utili dell'industria, come deve favorire pure l'allargamento della piccola proprietà. Ritiene che tutti siano d'accordo sulla opportunità di favorire lo sviluppo delle cooperative, ma a patto che lo Stato non sovvenzioni e fecondi cooperative che finiscono di divenire istrumenti in mano di un partito. Si dichiara d'accordo con chi vuole la libertà della Scuola, senza però che della Scuola lo Stato si disinteressi; e d'accordo nel dovere, che il partito liberale non ha mai dimenticato, di venire in aiuto in ogni modo agli ex combattenti ed ai mutilati.

Quindi l'on. Belotti dà lettura del seguente

Ordine del giorno

che può dirsi in sintesi il programma concreto del nuovo partito:

« Il Congresso, riaffermando il deciso proposito di un'azione concorde delle forze democratiche e liberali nella risoluzione dei problemi economici e sociali del Paese, e di armonia con l'opera sempre data dalla tradizione liberale e democratica per la elevazione delle classi lavoratrici e per la protezione del lavoro, a partire dal movimento cooperativo fino alla assicurazione sociale.

« Auspica e si propone la rinascita delle finanze dello Stato, della pubblica economia e della vita sociale del Paese, proclamando i seguenti principi:

1. Ritorno dello Stato alle sue normali funzioni politiche e giuridiche;
2. Soppressione degli Istituti ingombranti la normale attività statale;
3. Nessun ulteriore aumento degli oneri pubblici;
4. Attuazione di mezzi fiscali adeguati al bisogno, ma che lascino possibilità di sviluppo all'attività economica del Paese;
5. Libertà dell'iniziativa economica, e quindi libertà del commercio e dell'industria, con la soppressione d'ogni vincolo e privilegio;
6. Vigile intervento dello Stato per ottenere alla attività nazionale le migliori condizioni possibili nei rapporti con l'Estero;
7. Concezione della proprietà come una funzione sociale e come collaboratrice del lavoro, sia nell'economia agricola come in quella industriale e in armonia col concetto della collaborazione contro la lotta di classe;
8. Attuazione di tale concezione con una azione che tenda a favorire la formazione della piccola proprietà nell'agricoltura; ragionevole partecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende; maggior conoscenza da parte degli stessi lavoratori delle condizioni in cui si svolge l'industria;
9. Riconoscimento delle Associazioni sindacali economiche in quanto non svolgano azione contrariamente all'esistenza e ai fini dello Stato;
10. Provvedimenti legislativi di carattere sociale che tengano conto delle condizioni di ciascuna regione.
11. Decentramento organico dell'attività statale; responsabilità dei pubblici funzionari; semplificazione dei pubblici servizi e uno stato economico proporzionato alle esigenze della vita;
12. Restaurazione dell'autorità dello Stato, della difesa dell'ordine e della legge;
13. Educazione della gioventù; prevenzione della delinquenza minorile; maggior cura di applicare e di svolgere l'igiene sociale, e risoluzione dei problemi economici connessi alla scuola;
14. Ristabilimento della disciplina e del principio della responsabilità pubblica e privata;
15. Difesa della famiglia ed esaltazione della Patria, anche e sopratutto nelle persone di coloro che le hanno sacrificato se stessi, affetti e patrimonio ».

L'ordine del giorno è accolto da un fragoroso, lungo, entusiastico applauso e l'on. Belotti è felicitato e complimentato, mentre da varie parti si grida: Ai voti! Ai voti! Approviamolo per acclamazione!

Ma, rifattosi il silenzio, si conviene di non soffocare la discussione: e così parlano i congressisti *Giuriato* — che si occupa specialmente di politica estera — avv. *Luigi de Filippis*, consigliere comunale e presidente della Democratica liberale di Napoli; generale *Bencivenga*; generale *Bertotti* di Genova; *Giovanni Borelli*, che con eloquenza appassionata tratta il problema fiumano, augurando che il 24 le elezioni a Fiume riescano nuova trionfale affermazione di italianità.

Dopo mezzogiorno la seduta è sospesa.

SEDUTA POMERIDIANA

I lavori sono ripresi alle 15, sotto la presidenza dell'ing. comm. *Gay* di Torino, fungendo da segretari Siracusa ed Agostini.

Il relatore on. *Belotti* dichiara di accettare questa modificazione al suo ordine del giorno, proposta dall'industriale Attilio Bagnara di Genova:

« Assicurazioni sociali, con particolari provvedimenti a favore dei lavoratori attualmente vecchi ed invalidi.

Con questa modificazione l'ordine del giorno dell'on. Bortolo Belotti è approvato ad unanimità.

Per l'italianità di Fiume

Stamane, con una smagliante improvvisazione, *Giovanni Borelli* ha chiesto un voto alla eroica Fiume per la vittoria della italianità nelle elezioni che colà avranno luogo il 24 corrente.

L'assemblea, per acclamazione, consacra il fervido augurio.

I desiderata della Legione ex-combattenti.

L'assemblea unanime approva poi la mozione deliberata dal Consiglio Direttivo della Legione Nazionale ex-combattenti liberali, Gruppo laziale, presentata dal generale *Bencivenga*, con cui si decide:

a) di incitare e ravvivare gli spiriti al culto della Patria;

b) di adoperarsi affinchè si ristabilisca saldamente, basandola sulla convinzione e non sulla coercizione, la disciplina del Paese, senza la quale rimane sterile e vano qualsiasi tentativo di rafforzamento economico e morale;

c) di esigere dal Governo una politica estera, che ispirandosi esclusivamente allo interesse nazionale, sia presente ed operante ovunque vi siano da tutelare interessi o da salvaguardare diritti italiani;

d) di propugnare una politica di emigrazione intesa a mettere in valore le meravigliose virtù del nostro popolo, luminosamente riconfermate sui campi di battaglia, e di sostenere la necessità di dare agli emigranti una propria rappresentanza in Parlamento;

e) di agire affinchè siano tenuti nella dovute considerazioni i sacrifici sopportati dai combattenti, dando ad essi in modo valutabile e tangibile, le soddisfazioni morali a cui hanno diritto, ed incoraggiando largamente le iniziative, specie individuali, vigilando sopratutto, che gli enti economici che sorgono col consenso dell'Opera Nazionale dei combattenti, non divengano monopolio di partiti che non riconoscono la Patria;

f) di pretendere che nel Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale vi sia una larga e diretta rappresentanza di combattenti, onde evitare nei limiti del possibile, che dell'assistenza godano i più raccomandati, anzichè i più meritevoli;

g) di pretendere che lo Stato ponga ogni cura morale e materiale agli ordinamenti militari, facendo di ogni cittadino un elemento di difesa della Patria, basando le istituzioni sul principio dell'istruzione premilitare e dell'educazione della gioventù al sentimento di disciplina e di devozione alla Patria;

h) di pretendere che lo Stato provveda alle esigenze morali e materiali degli ufficiali e sottufficiali in congedo di tutte le categorie, degli impiegati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, dei mutilati ed invalidi di guerra e faccia di essi il cardine del sentimento nazionale, anzichè una classe di malcontenti.

Organizzazione e tattica

Anche nel pomeriggio la sala è affollata: si notano fra i presenti anche i senatori Salvia, Schanzer, Arlotta, Niccolini, Viciat e gli on. Riccio, Chimienti, De Capitani, Cottafavi, Molina, Philipson, Sarrocchi, Millani, il comm. Scelzi della *Gazzetta del Popolo*, i generali Bertinotti, Zoppi, Guglielminotti, ecc. ecc.

Il segretario generale comm. *Verdiani*, comunica l'adesione dell'avv. Lupe, presidente della Federazione delle associazioni politiche ed economiche di Napoli, che si scusa di non poter intervenire, occupatissimo per la preparazione della lotta elettorale che prevede favorevole alle forze dell'unione e dell'ordine. (Vivi applausi).

L'on. *Storoni*, *seguito* dalla deferente attenzione dei convenuti, riferisce sul tema: « Organizzazione e tattica ».

L'oratore efficacemente illustra le complesse cause che, nel novembre 1919, diedero una inattesa, clamorosa vittoria al partito socialista rivoluzionario ed al partito popolare: cause a cui non sono estranei anche vari errori politici e di tattica. Rileva la necessità per l'organizzazione di propagandisti i quali, oltre una salda fede e una attività infaticabile, abbiano una preparazione tecnica. Ricorda che i popolari danno prova di grande abilità di organizzazione, essi che con la *Latina gens* e con l'Opera Bonomelli seguono gli emigranti, che con le Casse Rurali e le Cooperative tengono le masse campagnole, come i socialisti con le Camere del Lavoro, con le Confederazioni, tengono le masse operaie. Di fronte a questi formidabili organi di propaganda, il partito liberale democratico è stato finora assente: occorre riparare alle negligenze e alla inattività del passato, creando organi, casse, associazioni, enti, che siano emanazione del partito stesso. Una propaganda puramente verbale non raggiungerebbe lo scopo. Il nuovo partito deve provvedere, perchè deve essere partito completamente moderno. Specialmente le sue cure più amorevoli debbono rivolgersi alle Casse rurali e alle Cooperative di produzione e di consumo. Ma il programma di organizzazione deve avere un contenuto etico, spirituale, oltre che economico, il che, del resto, è nella dottrina liberale. L'oratore prospetta due questioni: conviene fare una federazione dei partiti liberale e democratico, o fondere i due in un unico partito? Egli propende per questa seconda soluzione.

Voci: Sì! Sì! (Applausi).

Ritiene che il nuovo partito debba avere un Consiglio Nazionale, un Gruppo parlamentare, un Direttorio: e il partito deve pretendere che fra il Gruppo parlamentare e la Direzione vi sia continuo contatto, ed il Gruppo deve essere rigidamente disciplinato alla direttive che il partito fissa nelle sue linee generali (vivi applausi). L'oratore, con molta lucidezza, spiega ancora quale dovrà essere la organizzazione completa ed armonica e quali i doveri di disciplina di ciascun iscritto.

Conclude constatando che questo Congresso ha rivelato che c'è fra tutti i convenuti un'anima comune, ardente d'un unico grande amore: l'Italia. (Prolungati applausi).

L'on. *Luigi Luzzatti* tratta magistralmente delle Casse rurali, affermando che il vecchio partito liberale non è così povero di iniziative, come qualcuno finge credere. E con legittimo orgoglio ricorda d'avere egli creato in Italia le Banche rurali e poi, con un gruppo di cooperatori, tenutosi 25 anni fa a Bologna, dove un gruppo massonico propose di escludere dal riconoscimento legale le Casse rurali cattoliche; allora Luigi Luzzatti sostenne la tesi che la cooperazione liberale non doveva essere chiusa a nessuno, che a nessuno si doveva chiedere il certificato della fede confessionale. E questa tesi trionfò. Bisogna oggi tornare alle nostre origini, in economia come in politica. Non occorre creare ciò che esiste: occorre riprendere il cammino sospeso, e riprenderlo con lena fiduciosa. (Applausi prolungati).

Luigi Poci, dell'Associazione liberale di Ravenna, sostiene che non vi sono divergenze programmatiche tra le tendenze liberali e democratiche, onde il nuovo partito può sorgere vitale e forte ed essere istrumento prezioso per la restaurazione e la grandezza della Patria. Rileva, deplorandolo, che i nostri avversari si siano appropriati di idee del partito liberale, e le abbiano sfruttate davanti alle masse, assumendosene la paternità: e proclama che le nostre libere istituzioni consentono riforme audaci, che bisogna dimostrare di volere attuare, senza ambizioni e senza egoismo, per vincere la diffidenza delle masse.

Per la costituzione del Partito

Presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Nazionale, ecc.

«Constatato come nessuna fondamentale divergenza programmatica esista tra le varie tendenze democratiche e liberali del Paese;

«Riaffermato che le nostre libere istituzioni permettono tutte quelle riforme degli ordinamenti sociali, politici ed economici che il progresso evolutivo reclama;

«Dichiara costituito il Partito liberale democratico, dando ampio mandato ad un Direttorio composto di 17 membri non parlamentari, da nominarsi dal Congresso, oltre due rappresentanti per ciascuno dei rami del Parlamento, da nominarsi dai rispettivi gruppi; di procedere alla organizzazione del partito, fissare le norme pel suo funzionamento, dirigerne l'azione sino al nuovo Congresso; affidando altresì allo stesso Direttorio l'incarico di provocare, non appena sarà possibile, la nomina di un Consiglio Nazionale, composto di membri del Direttorio stesso e di un rappresentante per ogni provincia, da designarsi dalle sezioni locali del partito».

L'ordine del giorno reca numerose firme.

Sulle organizzazioni del partito parlano, tutti molto applauditi, e recando tutti prezioso contributo di idee e di consensi, l'avv. *Cenni* dell'Unione liberale democratica di Parma; *Luigi Ussi* della Associazione liberale giovanile di Milano; *Scantiani* di Milano; *Melli*, dei Fasci giovanili di azione liberale di Siena, Arezzo e Firenze; *Padovani* di Firenze; *Tanturi*, pure di Firenze; la signora *Amalia Besso*, presidente dell'Unione Nazionale fra le donne d'Italia — accolta da una calorosa ovazione — la quale presenta un ordine del giorno col quale si chiede che il Congresso e i candidati del Partito affermino e proclamino l'uguaglianza dei diritti della donna.

L'on. *Luzzatti* ricorda di avere, in unione all'on. Paolo Boselli, presa la iniziativa per il voto alle donne, diritto di cui Boselli fu assertore efficace e convinto: si proclama favorevolissimo alle rivendicazioni delle donne, che sotto l'Austria avevano il voto amministrativo, e che pur fecero splendida prova altrove nelle Camere di Commercio (Applausi).

Fossombroni di Firenze si occupa della tattica da adottarsi nelle imminenti elezioni generali. E si occupa della denominazione del nuovo partito, che è cosa assai delicata. Nel mezzogiorno il dirsi liberali vale dirsi moderati conservatori: in Toscana, per le tradizioni regionali, ogni aggettivo è inutile dopo la definizione di liberali.

Ma poichè l'oratore dice che «liberale democratico» dà la sensazione di «nittismo», scoppia una tempesta; l'assemblea non vuol più lasciar parlare il giovane toscano, offesa dell'affermazione; e malgrado gli sforzi del Presidente gli urli continuano un pezzo, malgrado il Fossombroni tenga bravamente fronte alle invettive.

Dopo un bel po' si riesce a far tornare un po' di calma e l'oratore chiarisce il suo pensiero che afferma male inteso. Non intese affatto di offendere nessuno: egli si riferiva al significato che in Toscana si dà alla denominazione di liberali democratici, e alcuni deputati liberali democratici toscani ne sono prova evidente. E, spiegandosi, riesce a farsi applaudire fragorosamente, specie quando conclude che il partito liberale è il continuatore legittimo del pensiero di Camillo Cavour.

Parlano ancora — fra alternati applausi e parentesi di rumori e di violenti battibecchi che il *Presidente* domina energicamente: *Nesi*, che si proclama uno dei Daniele di quella fossa dei leoni che è Piombino; *Salvetti* di Genova, mutilato di guerra, tre volte decorato: il comm. *Verdiani* della Liberale Romana; l'avv. *Tamburini* di Ancona; l'avv. *Fiaschi* di Piacenza; *Montanari* di Verona; *Carlotti* di Cesena; il comm. *Andrea Franzoni* della Liberale Democratica di Milano;; l'avv. *Siracusa* di Torino.

A tutti gli oratori risponde esaurientemente il relatore on. *Storoni*, che accetta tutti gli ordini del giorno presentati nei riguardi della organizzazione e della tattica del nuovo Partito nazionale; come pure quelli della signora Besso e dei Fasci giovanili liberali di azione, per la fusione di essi in una unica Federazione.

Il movimento elettorale

Nel Collegio del Presidente del Consiglio

CUNEO, 14. — In questo collegio politico, la lotta elettorale non si è ancora delineata. Si son visti alcuni deputati socialisti che dopo il novembre 1919 fecero appena due o tre apparizioni nel capoluogo della provincia: è venuto l'on. Bertone, l'accorto sottosegretario alle finanze a dare istruzioni alle irrequiete schiere dei popolari; vi è stato un congresso dei Comuni democratici riuscito imponentissimo per numero di intervenuti e di aderenti ma di vera e propria azione elettorale finora poco o nulla vi è stato.

Le condizioni del collegio di Cuneo non sono enormemente complicate, nonostante la sua larga configurazione geografica.

Prima della guerra qui non vi erano deputati socialisti. Il Piemonte che aveva sempre più accentuato le sue tendenze di avanzato marxismo, aveva qui nel Cuneese la sua vasta oasi costituzionale.

Ma la guerra e la riforma delle circoscrizioni elettorali arrossarono anche la rappresentanza politica della provincia di Cuneo. Su 22 mandati, quattro ne furono conquistati dai socialisti, e precisamente dall'on. Cavallera di Villar San Costanzo in quel di Dronero, antecedentemente eletto in Sardegna (Carloforte) e dagli on. Paolino, Lombardo, Roberto, tutti di prima legislatura.

Il caso fece rumore e parve che anche nella bucolica quiete di Cuneo fosse imminente la palingenesi sociale. Ora sarà assai difficile che i socialisti possano mantenere gli stessi seggi. Se poi l'on. Roberto che è diventato un pezzo grosso del comunismo, vorrà fare lista da solo, i guai saranno ancor più seri. Poichè qui una vera e propria organizzazione classista non esiste. Il socialismo fu da noi essenzialmente un fenomeno di crisi morale prodotto dalla guerra, le cui inevitabili ingiustizie lasciarono uno strascico amaro di odio. Ora il ricordo di tali ingiustizie è andato svanendo, mentre si è diffusa l'opinione che i sedicenti vendicatori del calvario bellico avrebbero apprestata all'Italia una èra di nequizie e di disagi peggiori di quelli presunti o veri della guerra.

Nel mutato ambiente, i socialisti avranno poche messi da mietere.

Il più quotato per la riconferma è l'on. Lombardo, anche per le sue aderenze nella borghesia, ma corre voce ch'egli non si presenterà.

L'on. Cavallera non ha soverchiamente entusiasmato i suoi elettori con il suo assenteismo cronico: figuratevi che inviato nel Consiglio comunale di Cuneo con tante speranze messianiche, non vi ha ancora messo piede!

L'on. Paolino, operaio ceramista della Ginori di Mondovì è un altro destinato al sacrificio per le scarsissime basi su cui si appoggia. Com'è noto, l'on. Paolino ebbe l'onore e l'onere di esser bastonato a Roma, unitamente all'on. Murari, dopo la parata anti-monarchica della seduta d'inaugurazione della defunta legislatura, ciò che determinò il *can-can* socialista che insanguinò d'innocenti vittime le vie d'Italia: questa volta egli non avrà e non darà tale fastidio.

Tirate le somme nella più benigna delle ipotesi, il partito socialista conserverà due seggi, di cui uno potrebbe anche far paga l'insonne ambizione del capo-stazione Azzario, che parve già padrone di Cuneo nei moti del caro viveri del 1919 e che ora vede intorno alla tramontante popolarità dei rossi farsi sempre più fitta la solitudine.

I popolari ebbero anch'essi quattro mandati nelle ultime elezioni e sperano di conservarli se non di aumentarli. Sono forti, perchè in una provincia essenzialmente conservatrice come quella di Cuneo hanno addentellati nel clero e nella proprietà terriera, ma può anche darsi che sbaglino i loro calcoli. Perchè anch'essi ebbero elettoralmente parlando, i sopra-profitti di guerra che non si rinnoveranno nei prossimi comizi. All'infuori del Bertone, non hanno uomini di grande valore, da attirar su di essi anche i voti dei neutri e li danneggia la petulanza dei loro organetti giornalistici, che sono spesso dei libelli.

Nella recente lotta amministrativa toccarono clamorose sconfitte, particolarmente nel capoluogo della Provincia dove la loro campagna a base di volgari dileggi contro l'on. Soleri fu vibratamente condannata dagli elettori i quali fecero giustizia sommaria della lista popolare. E ciò potrebbe essere un sintomo... Ma è prudente prevedere che avremo nuovamente quattro popolari eletti, i quali, all'infuori dell'on. Bertone, non saranno forse gli uscenti Bertolino, Zaccone, Bubbio. Uno dei preferiti dalla sorte delle urne potrebbe essere il comm. Giovanni Battista Imberti, presidente del Consorzio provinciale degli Approvvigionamenti e direttore generale al Commissariato dei consumi in Roma, Giolittiano, amico devoto dell'on. Soleri, con questi in lista nel 1919, si è iscritto al partito popolare per le sue convinzioni religiose e per le sue tradizioni famigliari. Il « passo » non è stato da per tutto favorevolmente giudicato, ma indubbiamente il comm. Imberti ha larghe simpatie personali che potrebbero nel prossimo cimento riuscirgli utili.

Nel campo liberale vi è molta attesa per la lista che dovrà essere di questi giorni varata. Non per i *leaders* che ancora una volta saranno gli on. Soleri e Peano, e sopra tutti Giovanni Giolitti, capo autorevolissimo della democrazia della provincia di Cuneo e a fatti e non a parole, di quella dell'intera penisola.

Ma dopo i tre illustri nomi che usciro-no, unici e soli, dalle urne il 16 novembre 1919, quali saranno i loro compagni di lotta e, speriamolo, di vittoria?

L'ex deputato Cassin, l'esimio presidente delle Camere di commercio del Regno, è certo che non si ripresenterà. Egli sarà compreso in una delle prossime liste di senatori. La sua alta competenza in materia economica lo addita ai maturi e ponderati dibattiti del Senato.

Non si ripresenterà nemmeno l'ex deputato Falletti, che non dovrà anch'egli attendere molto il laticlavio.

Quindi v'è larga disponibilità per le ambizioni... Tra i più « quotati » candidati della lista del presidente del Consiglio vi sono l'avv. Carlo Pivano di Saluzzo — che nelle elezioni del 1919 fu con l'opposizione capitanata dall'on. Galimberti —; l'onorevole Carlo Bianchi che militò anch'egli allora con l'opposizione perchè non trovò posto fra i giolittiani tant'è vero che alla Camera fu sempre fra i seguaci più fervidi dell'on. Giolitti; l'avv. Teobaldo Vigliano di Dogliani, genero del senatore Giaccone; l'avv. Guido Viale di Mondovì (perchè è escluso che si ripresenti l'on. Vinai caduto nel 1919); l'avv. Egidio Fazio, simpaticamente conosciuto in tutta la Provincia quale una delle migliori energie democratiche giovanili. Restano scoperti gli antichi collegi di Borgo San Dalmazzo, di Fossano, di Alba. Per il primo si parla della candidatura dell'avv. Pier Benvenuto Rossi, distintissimo penalista del Foro cuneese, e per gli altri del comm. Colombo e del comm. De Benedetti, già presidente della Lega industriale del Piemonte. Ma sono voci che hanno scarso fondamento oggettivo. Dell'ex-collegio di Savigliano non si parla neppure. D'altra parte la lista complessiva verrà decisa dalle rappresentanze a ciò delegate dalle singole Sezioni.

Il partito liberale-democratico ha qui sezioni in quasi tutti i 263 comuni della provincia ed è potentemente organizzato. Dopo la « batosta » del 1919 fece ammenda di tutti i suoi falli di un passato senza coesione, senza direttive, senza organi di propaganda e di riferimento. Grazie all'apostolato di un nobilissimo giovane che svegliò con la sua fede e col suo poderoso lavoro i dormienti, l'avv. Giorgio Sacerdote, segretario politico del partito, grazie all'opera di una schiera animosa ed entusiastica di devoti come lui disinteressati alla democrazia, grazie all'impulso dato al movimento da S. E. Soleri e dal *Corriere Subalpino* prima e dal *Subalpino* poi, quotidiani diretti da Adolfo Ciarrapica, oggi i liberali sono agguerriti per la prossima lotta e riscatteranno la *débacle* di due anni fa.

Incognite della lotta sono: i fascisti e i lavoratori della terra.

I primi non sono in numero notevole ma sono elemento combattivo, dinamico. Non costituiscono un partito a sè, nè si ritiene che l'ex deputato Galimberti li voglia raggruppare per una lista autonoma, anche perchè si ha l'impressione che il Galimberti è stanco e difficilmente si sentirà di sostenere i liberali, tanto più dopo la sua *detente* verso il successore on. Soleri e i soleriani.

Quindi, è probabile che i fascisti si diano in definitiva a fiancheggiare i democratici, diventandone il reparto d'assalto.

Più complessa è la situazione dei lavoratori della terra. Nel Monregalese e nell'Albese dispongono di cospicue forze. Sono anti-socialisti e anti-popolari: non odiano ma non seguono i democratici.

Dicesi che se avranno uno o due posti nella lista democratica si schiereranno a battersi con questa.

In tal senso vengono svolte trattative che si ha la speranza che conducano a felici risultati, non essendovi alcuna incompatibilità programmatica fra i contadini delle Leghe verdi e la politica dell'on. Giolitti.

Tutto sommato la lotta in provincia di Cuneo si intona a quella dell'intera Nazione e avverrà qui come altrove che le elezioni saranno il giudizio in appello dei caotici comizi del 1919.

Nelle terre redente e nel Veneto

A Trento e nell' Alto Adige

TRENTO, 15. — La campagna elettorale nella Venezia Tridentina prosegue calma.

Nella circoscrizione di Trento, alla quale sono assegnati sette deputati, vi sono quattro liste: popolari, socialisti ufficiali, liberali democratici e alleanza economica, che sarà appoggiata dai fascisti.

I liberali democratici si affermerebbero sui nomi dell'avv. Bertolini, dell'avv. Dinante di Trento e del dott. Bezzi di Rovereto, consigliere di Stato. I popolari avranno per capolista il dott. De Gasperi, direttore del *Nuovo Trentino* e già deputato al Parlamento austriaco.

Nell'Alto Adige, circoscrizione di Bolzano si dovranno eleggere quattro deputati. La lotta si svolgerà fra il blocco formato dai clericali-tedesco nazionali ed i socialisti.

Nella circoscrizione di Udine-Belluno

UDINE, 14. — La cronaca della provincia è molto semplice perchè ancora non vi sono state manifestazioni e riunioni pubbliche se non quella degli agrari.

Gli agrari si sono raccolti non per costituirsi in un gruppo che potrebbe aver l'aria di un voluto antagonismo con i lavoratori della terra, ma con il più modesto e più giusto di far sentire la loro voce e far sì che qualche rappresentante dell'agricoltura ne interpreti i bisogni del Parlamento nazionale.

Nulla, del resto, di più legittimo e di più naturale che, in un Parlamento nel quale abbondano i professori di tutte le cattedre possibili ed immaginabili e gli avvocati, abbia voce anche l'agricoltura che è la massima ricchezza d'Italia.

Gli altri gruppi e partiti hanno avuto e stanno per avere riunioni separate e sembra prevalga l'intendimento di unirsi in un grande blocco tutti i partiti dell'ordine, per assicurare al Paese una rappresentanza capace di agire e seria.

La relazione dell'on. Giolitti fece ottima impressione e, mentre, nelle elezioni passate, prevaleva uno spirito di fronda e di novità a qualunque costo, l'esperimento avuto dalla Camera così eletta, ha raddrizzato i giudizi ed è commentata dovunque la frase della relazione ministeriale che invita i partiti *a farsi rappresentare degli uomini più degni per altezza d'ingegno e sopratutto per nobiltà di carattere*.

L'allusione è troppo chiara ed il consiglio giusto ed opportuno.

* * *

Ed ora qualche nome e qualche... si dice.

Nella lista del blocco, con gli on. Girardini e Gasparotto entrerebbero l'on. Cinani (che nelle elezioni del 1919, formò lista con il solo avv. Donatti) ed i già deputati avv. Gino di Caporiacco e prof. Michele Gortani.

Negli ultimi comizi pubblici il Caporiacco faceva parte della lista col contrassegno *stella*; il Gortani, con Gasparotto, in quella dei combattenti.

Si fanno poi i nomi dell'ing. Carlo Fabbri — che nelle elezioni amministrative dell'ottobre decorso, ottenne a Udine la massima votazione — degli avv. Antonio Cristofori, Alberto Mins, Eugenio Linussa, Ignazio Renier, del comm. Emilio Pico assessore anziano del nostro Comune, dell'avv. Pollis di Cividale, del dott. Gaetano Canciani per gli agrari.

Che si sappia, nessun approccio fu fatto finora con i Comitati di Belluno.

Il Partito Popolare riporterà i deputati uscenti Fantoni, Caldini e Tono; e, indubbiamente comprenderà nella lista il locale segretario politico avv. Mario Pettoello, il quale, nelle ultime elezioni politiche non si presentò per non aver raggiunta l'età prescritta. Si annunciano poi il prof. G. B. Biavaschi, il sig. Tiziano Tessitori, il comm. Ulderico Gropplero, il comm. Pio Brazzà; e, se non verrà il veto di proporre a cardinali i sacerdoti, il propagandista don Ugo Masotti e forse, don Attilio Ostuzzi, il battagliero direttore del periodico *Il Friuli*.

Nella lista dei socialisti figureranno i nomi degli on. Cosattini e Piemonte e, si dice, il dott. Maurizio Scocciparro, il dott. Grasso-Biondi e Feruglio Pietro Masut.

Certamente, nella formazione della lista, interverrà l'accordo fra i socialisti di qui e quelli di Belluno.

Ed avremo nuovamente l'auto-candidatura del nittiano prof. Ugo Ancona, il quale, da giorni, va dispensando baci e sorrisi agli elettori del vecchio collegio di Gemona e Tarcento.

I probabili candidati

nel Collegio Venezia-Treviso

VENEZIA, 15. — Commissioni di trevigiani hanno già intrecciato accordi con commissioni veneziane e le liste sono in via di maturazione.

La lista liberale che avrà l'appoggio dell'Alleanza Nazionale e, quasi certamente dei fascisti, sarà composta — sembra — di soli sei nomi (attualmente tenevano due mandati e cioè Sandrini (Venezia) e Luzzatti (Treviso). Ma l'on. Luzzatti ha avuto il laticlavio.

I candidati sarebbero dunque, oltre l'uscente on. Sandrini, l'avv. Piero Bon, trevisano, segretario politico del Partito liberale veneziano, assessore comunale di Venezia, l'avv. Caccianiga di Treviso, del Partito del lavoro, l'avv. Giovanni [illegible] (il padre fu deputato di Treviso) e l'industriale Gino Toso di Murano, oppure il conte Antonio Revedin di Treviso.

Alcuni fascisti vorrebbero lista propria con d'Annunzio, l'on. Foscari e l'avv. Piero Marsich, ma l'idea non ha seguito nè probabilità di maturazione.

I popolari sono forti nelle campagne del trevisano (hanno quattro uscenti: Cicogna, Corazzin, Frova, Cappellotto) uno a Venezia (Sandroni). Si presenteranno con sei od otto nomi. Quattro degli uscenti: Cicogna, Corazzin, Frova e Sandroni; poi il dott. Donati dell'Ufficio del lavoro e l'avv. Anzil, segretario delle cooperative agrarie popolari. Sembra che l'on. Cappellotto, uscente di Treviso, venga escluso per il suo estremismo; in tal caso, si dice, farebbe una lista propria dissidente; se riuscirà a'forsi includere nella lista popolare, per contrappeso gli si aggiungerà il comm. Francesco Saccardo, vecchio papista, acuto polemista della defunta clericale *Difesa*.

I socialisti porteranno due dei tre uscenti di Venezia (cioè Musatti e Galeno, mentre Alessandri, pare, non sarà confermato) e l'uscente di Treviso, on. Tonello, il quasi riformista Giacometti, il centrista prof. Florian, preconizzato sindaco di Venezia; la lista sarà completata con.., i soliti ignoti.

Dalla lista comunista l'avv. Bernan (unico membro comunista in Consiglio comunale), certo Borin, consigliere provinciale; di altri nulla si sa. A Treviso pare che di comunisti non ve ne siano, eccetto che nelle campagne di Mogliano.

Lista repubblicana: L'on. Bergamo insisterà, nonostante la minor età: sarà specialmente una lista trevisana. Vi saranno l'industriale Ronfini, il dott. Dinale ed altri amici personali del Bergamo. Per Venezia vi saranno due giornalisti: Meneghetti e Stringari.

Social-democrazia: Malgrado abbia pochi aderenti presenterà — in compenso — una dozzina di candidati... L'uscente Trentin, il prof. Marinoni, che fu durante la guerra, il perno dell'Assistenza civile, l'avv. Ziron[d]a, il più sinistro di tutti, l'industriale Voltan, il co. Serego; per Treviso il dott. Graif, l'avv. Sanson di Montebelluna, l'avv. Renzo Ascoli e altri che si stanno cernendo nella massa degli offerenti.

[illegible]

[...]NA, 14. — La lotta elettorale nella [...] Verona-Vicenza, non si è ancora nettamente pronunciata. I socialisti sono i soli che abbiano preso posizione decisi a scendere in lizza con tattica intransigente. A candidati dei popolari per Verona si fanno i nomi dei deputati uscenti Coris e Guariento, del dott. Uberti, direttore del « Corriere del mattino », dell'avv. Alberti e del prof. Zorzi. Tra i socialisti l'on. Todeschini, e l'on. Baglioni, Valori presidente del Consiglio provinciale, Guido Gaconelli presidente della Federazione delle cooperative venete, il consigliere provinciale Conca, il maestro Salvalai ed il ferroviere Matteuzzi. Quanto ai partiti dell'ordine s'auspica una lista di concentrazione. Certo la situazione è alquanto migliorata dalle ultime elezioni avendo i liberali democratici organizzato finalmente le proprie forze.

Il largo blocco ligure

GENOVA, 15. — I delegati dei partiti dell'ordine e delle associazioni militanti nell'orbita nazionale, hanno tenuto ieri nel pomeriggio nei locali della Camera di commercio, una riunione, nella quale, dopo un elevato scambio di idee, fu unanimente riconosciuta la necessità di formare, in vista delle prossime elezioni, un blocco nazionale, come già è avvenuto nelle altre maggiori città d'Italia.

Al blocco hanno aderito: il partito liberale, l'associazione nazionale di rinnovamento, il partito radicale, il gruppo democratico, il partito nazionalista, i fasci di combattimento.

Si ha motivo di sperare che aderiranno anche l'associazione Giuseppe Mazzini e la associazione nazionale dei combattenti.

Il comitato provvisorio, che diverrà definitivo, con lo intervento dei delegati della regione, annuncierà ufficialmente la costituzione del blocco con un proclama agli elettori.

La lista unica a Bari - Foggia

Una commissione ricevuta dall'on. Giolitti.

Stamane il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha ricevuto il sen. Melodia che accompagnava una commissione di rappresentanti della Capitanata venuti a Roma per propugnare la formazione di una sola lista costituzionale nella circoscrizione elettorale Bari-Foggia.

La commissione era composta del comm. Staffa, dell'avv. cav. uff. De Meo, dell'ing. Curato, dell'avv. Farina, dell'avv. Ventrella, dell'avv. Trotta, del sig. Simone, del cav. avv. Vocino e dell'avv. Ruo in rappresentanza degli elettori costituzionali della Provincia di Bari e Foggia residenti a Roma.

La Commissione ha esposto al Presidente del Consiglio le ragioni che rendono necessaria la formazione di una sola lista costituzionale nella circoscrizione elettorale Bari-Foggia.

L'on. Giolitti ha dichiarato che tale modo di vedere è conforme alle direttive del Governo ed ha espresso la sua fiducia nell'azione che potrà svolgere in questo senso il sen. Melodia.

Il sen. Melodia partirà questa sera per Foggia e Bari, onde prendere gli opportuni accordi con le Autorità locali e le rappresentanze dei partiti costituzionali delle due provincie di Bari e Foggia.

L' on. Solidati ed il dott. Mattoli a Rieti

RIETI, 14. — Ferve il lavoro elettorale. Il tempo stringe e a giorni avremo i primi comizi. La lotta si svolge in calma dignitosa grazie alla educazione di cui danno esempio tutti i partiti.

Ancora difficile è far pronostici perchè le notizie mutano di giorno in giorno. Si è parlato insistentemente della candidatura dell'avv. Francesco D'Orazi Flavoni, apprendiamo invece ora che nella lista ministeriale entrerà l'on. Antonio Solidati Tiburzi che, come dicemmo, fu per due volte deputato, nel collegio di Rieti. Certo l'on. Solidati, ha una larga base politica, riscuote in Sabina moltissime simpatie, è conosciutissimo nell'Umbria. Se, come ci si assicura, egli si presenterà, la sua riuscita è certa.

Nella lista ministeriale sarebbe anche incluso, secondo alcuni, il giovane avvocato Umberto Guazzoni, combattente decorato.

Il Partito Popolare, ripetiamo, si affermerà sul nome del comm. prof. Donato Nicoletti, il quale nella lista occupa il secondo posto, e si ritiene abbia molte probabilità di riuscita.

Oggi è qui giunto improvvisamente in automobile — per ripartire quasi subito — l'on. Solidati-Tiburzi. In serata è giunto anche il dottor Mattoli, medico dell'on. Giolitti; ed è stato ricevuto dalle autorità locali.

Per la candidatura Fazi a Foligno.

FOLIGNO, 14. — Le più spiccate personalità dell'Umbria, i vecchi e nuovi amici, gli stessi avversari di una volta, sarebbero tutti concordi per appoggiare la candidatura dell'on. Fazi Francesco, al quale questa volta non mancherebbe sicura vittoria, essendo note in tutta l'Umbria le sue molte benemerenze.

La città di Foligno che anela anch'essa al suo deputato, con ansietà attende il risultato dell'adunanza di tutte le rappresentanze dei diversi aggruppamenti dell'ordine, adunanza che si terrà domani a Perugia, per vedere il nome di Fazi compreso nella lista ministeriale. Oltre alle candidature dei dott. Mattoli (Bevagna) e dell'on. Amici (Poggio Mirteto) ha fatto ottima impressione anche quella del dott. Arcangeli (Spoleto).

Il blocco nazionale ad Alessandria

ALESSANDRIA, 14. — In una prima riunione di rappresentanti della provincia — agrari, liberali e rinnovamento — venne concertato il blocco di difesa nazionale. Probabilmente saranno assegnati quattro posti ai liberali democratici, quattro agli agrari e cinque agli altri gruppi.

Il saldo blocco mantovano

Un discorso dell'on. Bonomi - I fascisti acclamano il Ministro.

MANTOVA, 15. — Proveniente da Roma è arrivato ieri mattina, l'on. Bonomi, Ministro del tesoro, ricevuto alla stazione dal prefetto, dal questore e da altre personalità.

Nel pomeriggio l'Associazione mantovana di rinnovamento e di difesa sociale, ha tenuto l'assemblea preparatoria per la costituzione ufficiale del blocco dei partiti dell'ordine e per la proclamazione dei candidati.

La riunione alla quale assistè l'on. Bonomi, riuscì importante per lo intervento di numerosi rappresentanti dei partiti medi e di difesa sociale di Mantova e provincia. Anche molti fascisti convennero dal basso mantovano per fare una manifestazione di simpatia al Ministro.

Erano presenti anche i rappresentanti dei partiti dell'ordine di Cremona.

Ha parlato dapprima il sen. Scalori. Poi l'on. Bonomi accolto da una calorosa ovazione tiene un breve discorso politico in cui, dopo avere detto che l'on. Giolitti fu indotto a sciogliere la Camera perchè essa non rappresentava la vera volontà del paese, dimostra che il bolscevismo debba presto cedere completamente il passo dinanzi alle ragione ed alle riforme sociali. Precisa quindi il compito delle forze di tutti i partiti medi i quali devono essere in quest'ora specialmente tutti uniti. Solo con la unione di tutti i partiti medi si può ottenere una forza di resistenza alla invasione bolscevica, solo con la concordia dei partiti dell'ordine si possono ottenere buoni risultati.

Tali risultati — prosegue l'on. Bonomi — non mancheranno al blocco che in questa nuova lotta elettorale si forma ufficialmente e col quale Mantova e Cremona scenderanno nell'aspra contesa contro il bolscevismo.

L'on. Bonomi conclude auspicando dalla disciplina e dalla organizzazione di tutti i partiti, e dalla fede e dalla concordia di tutte le coscienze, che il popolo italiano possa riconquistare tutta sua libertà. La fine del discorso dell'on. Bonomi è accolta da un lungo e caloroso applauso.

Sulla preparazione elettorale parlarono brevemente i senatori Scalori e Grippi. Successivamente con un patriottico discorso l'avv. Gino Maffei presidente della Associazione dei combattenti e del fascio mantovano, porta l'adesione completa dei fascisti al blocco nazionale.

Terminata l'adunata, in strada i fascisti improvvisarono una calorosa dimostrazione al Ministro Bonomi che ornerà a Mantova nella prossima settimana per tenere il suo discorso programma elettorale.

Ieri si sono riunite al Teatro scientifico, anche i rappresentanti delle organizzazioni cattoliche ed i dirigenti del Partito popolare mantovano, con lo intervento dell'on. Miglioli. La riunione, che non riuscì molto numerosa, si svolse però vivace. Venne deciso che il Partito popolare mantovano e cremonese, scenderà nella lotta con 4 candidati, due per la provincia di Mantova e due per quella di Cremona; candidati per Mantova l'avv. Achille Avanzini, segretario politico del Partito e l'ing. Dante Scarpari e per Cremona l'on. Miglioli ed un altro non ancora designato.

I socialisti unitari hanno pure tenuta una riunione preparatoria al convegno provinciale di domenica prossima ed hanno deliberato di proporre i seguenti candidati: on. Enrico Ferri, on. Enrico Dugoni, on. Mario Murari, ing. Guglielmo Decò e Ugo Dallò.

Il convegno di Foggia

FOGGIA, 14. — Le nostre previsioni pel convegno provinciale delle forze dell'ordine della Capitanata, si sono completamente avverate. La riunione, nella quale hanno parlato gli avv. Ricca, Valentini, Lamedica, Staffa, Cancelli, Farina ed il prof. Turchi, si è conclusa con un voto per la lista unica. Avremo due liste: quella ministeriale e l'altra di opposizione di Salandra. La formazione delle due liste è a buon punto.

Ugo Ojetti declina la sua candidatura.

Ugo Ojetti ci scrive:

« Leggo nella *Tribuna* d'oggi, che forse io sarò il candidato di Spoleto nella lista del blocco nazionale. E' vero che alcuni amici, e della avanguardia più combattiva, mi hanno offerto questa candidatura; ma è anche vero che io ho dovuto rinunciare a questo onore, ripetendo loro quello che avevo detto all'Unione nazionale fiorentina, al tempo delle ultime elezioni amministrative: che cioè considero la professione di scrittore inconciliabile con la politica attiva.

Bisogna scegliere. Da molti anni, io ho scelto. Può darsi che abbia errato; ma ormai gli anni sono troppi perchè io possa correggermi e ricominciare.

Con amicizia. *Ugo Ojetti* ».

I nazionalfascisti di Napoli fanno lista propria

NAPOLI, 15. — Ieri sera, alle 20, nella sala Maddalena, si riunì l'assemblea dei fascisti, a cui parteciparono un migliaio di persone, per ascoltare la relazione del segretario politico e discutere in merito all'atteggiamento elettorale. Furono presentati vari ordini del giorno, tutti, naturalmente d'intonazione fascista, e venne infine approvato all'unanimità quello dell'avv. Vittorio, col quale si delibera di partecipare alle elezioni con lista propria, a capo della quale sarà l'eroico cap. Paolucci, esponente dei nazionalfascisti e del valore del dovere compiuto. Si delegò il direttorio a sostenere quest'ordine del giorno nella riunione dei rappresentanti dei fasci della provincia, prendendo accordi con le associazioni dei combattenti e nazionaliste.

Una domanda di autorizzazione contro l'on. Caso

L'on. Caso ci scrive:

« La notizia d'una autorizzazione a procedere contro di me è, in questi giorni, argomento per fare e per far fare delle fantastificazioni.

Le sarò grato, se vorrà pubblicare che tale autorizzazione fu chiesta per un pretèso pugno, tirato da me, ad un tale Antonio Montemurro, nel giorno delle elezioni politiche del 16 novembre 1919 ».

Ingente quantità di munizioni asportata dalla stazione di Lecce

LECCE, 14. — Stamane giungeva alla nostra stazione, proveniente dalla direzione di artiglieria di Taranto, un carro di proiettili per moschetti e pistole, destinati alle compagnie di carabinieri di Lecce e Gallipoli. Aperte le casse veniva constatata la mancanza di circa ventuno chilogrammi di cartucce. Poichè il carro è giunto con i piombi intatti, si ritiene che il furto sia avvenuto a *Taranto* ed operato dai comunisti che si preparano così alle prossime lotte politiche.

Tra fascisti e sovversivi a Livorno

Un'ora di battaglia: due morti e numerosi feriti

LIVORNO, 15. — Ieri sull'imbrunire, un gruppo di fascisti, venuti a conoscenza che un loro compagno era stato fatto segno a violenze, si diresse verso via Cupido, nella zona che può considerarsi ormai come la rocca forte del nostro sovversivismo. La Questura, non appena seppe di questo fatto, inviò sul luogo camions carichi di guardie regie, carabinieri e bersaglieri al Comando del vice-questore cav. Schiavetti e di numerosi funzionari. Quando la forza giunse sul luogo, la battaglia fra le due parti era già violentissima, e tutt'intorno si sentiva il crepitio sinistro di arma da fuoco. Erano gruppi di sovversivi armati di rivoltella e di moschetto che sparavano all'impazzata e contro la forza pubblica e contro i fascisti; i quali alla lor volta rispondevano accanitamente. La battaglia spaventosa ebbe episodi culminanti in via della Campana, via Terrazzini, via del Seminario, via Pellegrini, piazza dei Mille e piazza Carlo Alberto. In tutto il rione infuriava il tumulto, e dalle finestre e dai tetti ogni sorta di proiettili venivano scagliati sulla forza e sui fascisti. Bersaglieri ed agenti, sparsi ovunque sparavano senza tregua e ad ogni scarica i rivoltosi fuggivano per poi tornare all'assalto.

Una barricata presso il Circolo Repubblicano.

In fondo a via dei Pellegrini sorge un palazzetto in cui ha la sede il Circolo repubblicano. I più accaniti rivoltosi si erano rifugiati in quella sede e si apprestavano ad un'estrema resistenza. Un fuoco terribile partiva dalle finestre della palazzina e davanti alla porta con mobili e masserizie era stata improvvisata una barricata dietro alla quale i ribelli stavano nascosti a sparare. Venne allora fatta avanzare una mitragliatrice,, ma prima ancora che questa entrasse in azione, i fascisti ed i bersaglieri si slanciavano irresistibilmente all'assalto, rovesciando la barricata e penetravano nella sede del partito repubblicano devastandola e facendo strage di bandiere rosse e di registri.

I rivoltosi si misero in salvo fuggendo attraverso il giardino retrostante alla palazzina; e solo una diecina di essi cadde nelle mani degli agenti.

Il quartiere venne poi rastrellato dalla forza pubblica e dai fascisti, i quali abbattevano le porte delle case ove non si obbediva prontamente all'ordine di aprire. Durante questo rastrellamento vennero eseguiti numerosi arresti.

Di ritorno dall'operazione, la forza pubblica venne fatta segno ad una scarica di armi da fuoco partita da uno stabile di piazza Carlo Alberto e per un momento la battaglia si riaccese. Un proiettile penetrò nella casa del collega Cavaciocchi, il quale si affrettò ad esporre il tricolore al balcone.

Oltre tremila colpi sparati

E' impossibile descrivere tutta la violenza della sommossa. Per oltre un'ora è durata la battaglia infernale, durante la quale si calcola che siano stati sparati oltre tremila colpi e lanciate numerose bombe. Finito lo scontro, subentrarono i militi della Società di soccorso che raccolsero le vittime. Due sono i morti e sembra che si tratti di persone che si trovavano a passare per caso. Uno è il donzello municipale Mario Testa, di anni 35, e l'altro è un vecchio impiegato di una sala cinematografica: Donato Marchi. I feriti trasportati all'ospedale sono i fascisti Pietro Bolognesi e Nazzareno Giovannucci; i socialisti Ugo Formichini, Bruno Galoppini, l'anarchico Virgilio Corsani. Altri feriti sono: Romano Sechi, Giovanni Balucanti, Virgilio Corsani. Il più grave è il fascista Bolognesi, il quale mentre veniva trasportato all'ospedale, siccome credette che la battaglia si riaccendesse, saltò giù dalla barella e scaricò ancora una volta la pistola contro i rivoltosi, gridando reiteratamente: « Viva l'Italia ».

Anche tre guardie regie sono rimaste ferite lievemente: le ferite più serie sono quelle della guardia Antonio Zanardi. Si suppone che vi siano altri rivoltosi feriti che non si sono però fatti medicare all'ospedale.

Dopo il tragico conflitto, sulla città scese un silenzio lugubre, sinistro, e guardie e fascisti la perlustrarono. Sul tardi in borgo dei Cappuccini alcune guardie cicliste vennero aggredite a revolverate, e vi fu uno scambio di colpi senza conseguenze. Anche il tenente dei carabinieri Landucci, che passava in *side-car* pel corso Amedeo, venne fatto segno a colpi d'arma da fuoco che non lo raggiunsero.

Ieri sera in Prefettura si è avuta una riunione a cui intervennero l'on. Modigliani e i rappresentanti del direttorio dei Fasci. Fu deliberato che tutti i partiti faranno opera per riportare la calma. La Giunta comunale ha lanciato un apposito appello alla cittadinanza.

Lo sciopero cesserà oggi?

Anche stamani la città è pressochè spopolata. Lo sciopero generale continua, ma molti negozi, fra cui quelli di generi alimentari sono aperti. I giornali non si pubblicano. Sembra però che lo sciopero possa cessare oggi stesso alle 15, con la ripresa di tutti i servizi, compreso quello tranviario. A tale condizione i fascisti si sono impegnati a rinunciare a qualsiasi atto di rappresaglia. I fascisti hanno anche domandato che l'amministrazione comunale socialista si impegni a esporre la bandiera tricolore al palazzo comunale nelle solennità patriottiche.

Nella mattinata non si sono avuti incidenti degni di nota. Stamani sono giunti numerosi rinforzi di guardie regie e di carabinieri. Anche molti fascisti sono giunti dalle città vicine.

Lo sciopero generale a Pisa

PISA, 15. — Lo sciopero generale, proclamato ieri dopo la morte del maestro Cameo, procede finora calmo.

Vi hanno aderito gli operai di tutti gli stabilimenti industriali, il personale delle tramvie elettriche urbane e delle ferrovie secondarie di Pisa, Pontedera e Pisa Marina. Le vetture pubbliche non circolano.

Le autorità hanno adottato severe misure onde prevenire qualsiasi disordine.

Oggi avrà luogo l'autopsia del cadavere del Cameo, deposto nella sala anatomica della scuola medica di questa Università.

Il fascista che avrebbe ucciso il Cameo è l'ex tenente di complemento *sig.* Meucci al quale venne ieri sequestrata una rivoltella. Egli è stato condotto in questura e trattenuto in arresto finchè si pronunzierà l'autorità giudiziaria.

* * *

FIRENZE, 15. — Ieri a Pontedera, venne iniziato lo sciopero generale per la uccisione del maestro Cameo.

L'incursione fascista nel Casentino

Tricolori ai municipi e comunisti in fuga.

FIRENZE, 16. — Vi mando qualche particolare sulla incursione dei fascisti nei vari paesi del Casentino. Giunti nel paese di Papiano, paese tanto comunista che viene chiamato la « Piccola Russia », i fascisti si recarono in casa del segretario Alessandro Ricci, obbligandolo a seguirli nella sezione del suo partito; poi giunti, alla sua presenza, tutto gettarono dalle finestre.

A Stia il Sindaco e la Giunta pensando ad una visita dei fascisti, avevano emigrato dopo aver tolto dalla sala tutto, all'infuori del ritratto del Re. I fascisti hanno girato per le abitazioni dei comunisti, senza trovarli. A Pratovecchio, dove si diceva che i socialisti avevano rifiutato il lavoro a coloro che non erano inscritti ai sindacati e che alcuni operai, per non morire di fame sarebbero stati costretti ad aderire alle leghe proletarie; il segretario del circolo comunista Anselmo Morandi, accusato di essere l'animatore di questo movimento, dalla propria casa veniva condotto in piazza. Ivi egli fu costretto a inneggiare, con i fascisti, all'Italia e all'esercito. Il Morandi lasciava poi una dichiarazione con la quale egli risponde delle eventuali rappresaglie dei suoi compagni. I fascisti hanno bruciato i mobili del circolo comunista, e si sono allontanati asportando due bandiere rosse trovate nel circolo. Il Sindaco e i consiglieri socialisti non si sono fatti vivi.

A Bibbiena nel circolo comunista hanno sequestrato moltissimi documenti ed hanno incendiato il rimanente. Poi si sono recati al Comune in cerca del Sindaco; ma questi si era allontanato. Hanno ricercato il presidente della sezione socialista Virgilio Fabbri, ma anche egli si era assentato; anzi, prima di allontanarsi, aveva lasciata al balcone di casa una bella bandiera tricolore. Anche il balcone del Comune, dopo tanto tempo, ha riveduto il tricolore. I fascisti non hanno trovato la bandiera rossa che solevano mettere i socialisti al Comune; ma alcuni comunisti hanno avuto l'intimazione di recarla al più presto ai carabinieri. I fascisti sono passati anche da Chiassa Superiore per ricercare gli aggressori del possidente Fabrini; ma inutilmente, poichè si erano allontanati dal paese. Allorchè il « camion » dei fascisti faceva ritorno ad Arezzo, veniva fatto segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco, ai quali i fascisti rispondevano energicamente. Una altra spedizione di fascisti, partita da Arezzo, si fermava alla stazione di Bibbiena dove si trovava, tra gli altri, il comunista Dante Giannini. Questi è stato invitato a salire sul « camion » e a seguire i fascisti. Il Giannini veniva condotto a Rassina, e dopo aver gradito un rinfresco, scriveva una lettera impegnandosi a rassegnare le dimissioni dal partito comunista entro le 24 ore. Dopo ciò venne rilasciato. Dopo altre visite e discorsi di propaganda, i fascisti fecero ritorno ad Arezzo.

Il segretario del Sindacato Ferrovieri bastonato a Bologna

BOLOGNA, 15. — Un gruppo di fascisti, incontrato l'altra notte il segretario del Sindacato ferrovieri, Linceo Ciccognani, lo hanno invitato a recarsi alla sede del Fascio per dare alcuni schiarimenti. Il Ciccognani dapprima ha aderito; ma, durante il tragitto, nei pressi di via San Vitale, ha tentato di darsi alla fuga. Inseguito dai fascisti, è stato raggiunto e colpito con due bastonate al capo che gli hanno prodotto due leggiere ferite.

L'on. Morgari ferito a Carpi

CARPI, 15. — L'on. Morgari, giunto qui, si recava dal senatore Bertesi per una visita di cortesia. I fascisti, appresa la notizia, pregarono l'on. Morgari di partire e lo accompagnarono alla stazione. Quivi, mentre l'on. Morgari aspettava il treno, alcuni individui cominciarono ad apostrofarlo rimproverandogli di non aver pubblicato il resoconto del suo viaggio in Ungheria.

Il deputato socialista affermò di aver fatta la debita sua relazione alla direzione del partito e ai suoi amici. La discussione si accalorò e ad un tratto Morgari venne ripetutamente colpito da alcune bastonate che gli produssero una ferita interessante il cuoio capelluto. Intanto giungeva il treno e l'on. Morgari vi saliva non senza essere stato raggiunto da qualche bastonata.

I TEATRI

I GIOVEDI' DEL "VALLE,,

"L'aio nell'imbarazzo,, di G. Giraud e la conferenza di F. Martini

Ferdinando Martini, in quella sua deliziosa conferenza che ha preceduto la commedia del Giraud, ha avuto ieri un giuoco di parole assai felice sull'operosità di Dario Niccodemi che lavora dall'alba al giorno alla notte perchè la sua fatica sia coronata di successo, e l'alba, il giorno, la notte — ha detto l'illustre conferenziere — si mettono d'accordo per procuraegli un successo. Ora, a parte il recente successo del commediografo cui alludeva il Martini, il favore con cui il pubblico segue e conforta la fatica direttoriale di Dario Niccodemi, favore sempre crescente e sempre più deciso, ci sembra ormai adeguato ai meriti della sua instancabile attività: ne avemmo ieri una prova nella folla che era accorsa al « Valle » per la riesumazione di una vecchia commedia e che aveva esaurito il teatro come nelle sere delle grandi occasioni: c'era il miglior pubblico di Roma e c'era in un palco reale la Regina Margherita con il suo seguito. Vero è che oltre la riesumazione di una vecchia commedia, con cui il Niccodemi persegue in questi giovedì del « Valle » il suo programma culturale, si trattava ieri di ascoltare la parola di Ferdinando Martini: e questo era un molto lusinghevole richiamo.

Ferdinando Martini, accolto al suo apparire da una calda ovazione, ha svolto il suo tema con quell'arguzia e quella bonomia elegante che sono proprie del suo spirito e, lontano dalla celebrazione dello scrittore commemorato che è abituale a tutti i commemoratori, ha messo nella sua giusta luce il teatro e la figura di Giovanni Giraud, affermando che se nelle sue commedie possa trovarsi qualche lontano riflesso Goldoniano, l'arte scenica del Giraud è in un clima assai più basso di quello ove respira la formidabile poesia comica di Carlo Goldoni. Con una padronanza sicura dell'argomento, il Martini ha poi caratterizzato il teatro di Giraud nei rapporti col momento storico in cui esso è sorto, e ha mostrate le evidenti ragioni per cui a quel tempo il teatro del Giraud poteva considerarsi una innovazione. Ma l'oratore non è rimasto negli stretti confini del tema che si era proposto, e con quella competenza che gli viene dal lungo studio e dal grande amore del teatro, ha investito la vecchia questione del dramma a tesi e l'altra già da lui ampiamente esaminata della evidente superiorità del teatro francese sul teatro italiano. Codesta superiorità — ha detto il Martini — è chiaramente dimostrata dal fatto che mentre nel teatro italiano abbiamo troppo frequenti soluzioni di continuità, questa continuità è ininterrotta nel teatro francese. Esistono fra noi molte belle commedie, ma un vero e proprio teatro italiano, no. Questo — ha detto il Martini — non sembri un sentimento di scarso patriottismo, ma una constatazione la quale nella sua rude sincerità non potrà essere che di fervido incitamento al lavoro per gli scrittori italiani.

L'arguto e insieme profondo discorso di Ferdinando Martini, seguito con il più vivo interesse, fu coronato da lunghi applausi che si ripeterono più volte.

Seguì poi la commedia del Giraud *L'aio nell'imbarazzo*. E qui, se pure giova riconoscere lo schietto successo d'ilarità che la commediola del Giraud ebbe ieri nel pubblico che affollava il « Valle », è dovere affermare che la consistenza di quel successo è strettamente legata alla mirabile esecuzione che ne diede la compagnia di Dario Niccodemi. Curata in ogni minimo dettaglio, affiatata e armoniosa quanto le più scrupolose cui abbiamo assistito nella nostra lunga consuetudine teatrale, l'esecuzione dell'*Ajo nell'imbarazzo* era per sè stessa una perfetta opera d'arte. Vera Vergani, una « Gilda » d'una ingenuità e di una freschezza che ravvivavano la vecchia commedia, recitò mirabilmente secondando tutte le gradazioni della vicenda comica: e il Cimara, l'Almirante, il Martelli, il Turco, furono tutti, nella linea leggermente e gustosamente caricaturale in cui li aveva posti il Niccodemi, di un brio inesauribile e di una sicura efficacia.

Stasera si torna a *L'alba, il giorno, la notte*. Domani spettacolo in onore di Jone Frigerio, con *La porta chiusa* e *Un'avventura di viaggio*.

f. m. m.

" Rigoletto ,, al Costanzi

C'era una grande aspettativa per la rappresentazione del *Rigoletto* col tenore Ippolito Lazaro. Si ricordavano i successi, veramente grandiosi, ottenuti dall'insigne tenore anni or sono al *Costanzi* in opere di carattere incredibilmente diverso, quali *Parisina* e *Favorita*, *Iris* e *Rigoletto*. Pertanto, iersera il teatro era gremito di pubblico elegante, cordiale e trepidante di benevola attesa.

Il Lazaro ha saputo conquistarsi un nuovo invidiabile successo, malgrado fosse evidentemente assai emozionante, specialmente all'inizio dello spettacolo. La voce limpida e ben modulata del valoroso artista ha avuto facile vittoria di quei passi che atterriscono gli ordinari esecutori. L'aria *La donna è mobile* ha meritato larghissimi consensi di applausi.

Insuperabile « Gilda » la signorina Toti Dal Monte, alla quale è stato decretato un clamoroso trionfo nella romanza *Caro nome*. Ottimo, come sempre, per espressività di accento e di azione scenica, il baritono Segura Tallien. L'orchestra era diretta con l'usato valore dal maestro Edoardo Vitale, che ha diviso con gli eminenti interpreti le ovazioni del pubblico.

Stasera, prima dell'*Anima allegra* del maestro Vittadini. Si prevede una brillantissima serata.

La serata della Vitolo all' "Eliseo,,

Ricordiamo che stasera ha luogo al Teatro Eliseo lo spettacolo in onore della valorosa artista Italia Vitolo.

La Vitolo sarà protagonista della graziosa operetta di Lehar *Eva*.

La prossima settimana andrà in scena all'Eliseo un'operetta del compianto maestro triestino Randegger, *Il ragno azzurro*, che ottenne anni addietro anche a Roma un grande successo. La Compagnia dell' « Eliseo » ne promette un'esecuzione accuratissima.

Petrolini al Manzoni

Prima di partire per una *tournée* nell'America del Nord, Ettore Petrolini darà alcune straordinarie rappresentazioni al « Manzoni ». Della sua attuale compagnia fanno parte nuovi elementi, fra cui le signorine Adriana Dorè, Regina D'Audine, Olga Crimer, la signora Silvia Dabbene, Enzo Fusco e Francesco Montefameglio. Domani prima rappresentazione con il seguente programma: *E' arrivato l'accordatore; Il cortile* e alcuni numeri di varietà con Petrolini.

Ferruccio Busoni all'Augusteo

Gli artisti più illustri si succedono allo « Augusteo » in questo scorcio di stagione: è ora la volta del grande pianista italiano Ferruccio Busoni, che tanta aspettativa ha destato nel pubblico. All'eletta figura artistica del Busoni rende omaggio tutto il mondo musicale che in lui ammira non soltanto il sommo virtuoso, ma il musicista nobilissimo e versatile e il compositore audacemente modernista. Egli darà domenica 17 il primo della serie dei suoi concerti di quest'anno, con il seguente programma:

1. *Rossini* — *La Cenerentola*, Sinfonia.
2. *Mozart* — *Concerto in mi bemolle* n. 22, per pianoforte e orchestra.
3. *Chopin* — *Sei Studi* dell'op. 10 e dall'op. 25.
4. *Beethoven* — *Quinto Concerto*, in *mi bemolle* per pianoforte e orchestra.

ALL'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21 precise: *Il Germoglio* di Giorgio Feydeau. Prossimamente la terza novità della stagione *I condottieri* di Vincenzo Morello (Rastignac).

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo al Quirino lo spettacolo in onore della signora Isabella Riva, la prima attrice della compagnia del Grand-Guignol. Il programma comprende i migliori lavori del repertorio e cioè il forte dramma in due atti *Pensione di famiglia*, il dramma in un atto *Passa la ronda* e la brillantissima commedia di Baffico *Come si muta*. L'unanime consenso di simpatia che la giovane attrice ha saputo meritare durante la fortunata stagione e la scelta del programma assicurano allo spettacolo di stasera un grande concorso di pubblico.

AL NAZIONALE — Proseguono le repliche de *La bella mammina* che il pubblico accoglie ogni sera con vivo successo.

Ricco spettacolo all' " Apollo ,,

si ha ogni sera: applauditissime sono le danze della bellissima e insuperabile *Zulayka*; molto applaudite *Carmen La Fleur*, *Gaby Desmaillet*, ecc. Questa sera *miss Zoraide* jongleuse, e *Wally de Walaba* elegantissima eccentrica. Domani *les Leger Lia*, celebri gobbetti parigini, e *Latch Key* danzatrice caratteristica.

CRONACA DI ROMA

LETTERE AMERICANE

Cambia il Governo

NEW YORK, aprile.

Il governo degli Stati Uniti d'America non cambia di necessità ogni quattro anni, quando si elegge il Presidente. Non infrequentemente il Presidente è eletto per la seconda volta — mai è accaduto che lo fosse per la terza — e più frequentemente, mentre cambia la persona del primo magistrato, non cambia il partito che lo elegge. Se un Presidente repubblicano segue un altro presidente repubblicano o un democratico un altro democratico, il cambiamento si fa appena sentire. Non solo continuano a predominare gli stessi principî e gli stessi sistemi, ma anche, in gran parte, gli stessi uomini regolano l'andamento dello Stato negli uffici minori, tanto all'interno quanto all'estero nei posti diplomatici.

Questa volta però il partito repubblicano sale al potere con Harding dopo otto anni di « consolato » wilsoniano e democratico. E' tutto un ordine di idee che cambia, è tutta una schiera di uomini che prende il posto di un'altra, ed è ragionevole prevedere sensibili cambiamenti di indirizzo governativo tanto nelle grandi linee di politica estera ed interna, come nei dettagli minori dell'amministrazione federale.

Adesso poi, nell'anno di grazia 1921 e dopo quel po' po' di sconvolgimento della guerra, il cambiamento si farà anche sentire più forte che in altri tempi. Mai vi furono nella storia degli Stati Uniti tante e così svariate questioni da risolvere o da trascinare innanzi finchè si risolvano esse stesse. Mai l'azione degli uomini di governo americani, sia che pesi in un senso o nell'altro, tocca così da vicino la vita del paese ed anche quella dell'universo intero. Ciò che farà Harding, ciò che eseguirà il suo gabinetto di ministri, ciò che discuteranno le due Camere è di interesse che trascende ai limiti pur così ampi degli Stati Uniti. Ed è perciò che può giovare un po' di analisi della situazione come si presenta oggi agli inizi del governo di Harding.

Il lungo periodo tra l'elezione e l'entrata in carica del Presidente — niente affatto necessario adesso come lo era 100 anni fa, e per più di una ragione incomodo e tormentoso — ha dato origine a una quantità di profezie e dicerie basate sulla scelta che Harding ha fatto dei suoi collaboratori, vale a dire dei membri del suo gabinetto, e su varie altre indicazioni politiche di carattere diverso.

La prima osservazione da farsi, o il primo fatto da constatare è che al governo personale succede il governo di partito. Non solo la personalità del Primo Magistrato è — dobbiamo dirlo anche noi che siamo lungi dall'avere tenerezze per Wilson — intellettualmente inferiore a quella del suo predecessore, ma anche perchè le circostanze avevano dato a Wilson una eccezionale situazione di eminenza che diminuì di fronte a lui l'importanza del suo partito. Non erano i democratici al potere: vi era il Presidente, capo della Nazione ed anche capo indiscusso del suo partito.

Ora però è il partito repubblicano che governerà, secondo ogni indicazione, e più specialmente quella parte di esso che si trova al Senato degli Stati Uniti. Il vero potere risiede nella maggioranza repubblicana al Senato e i leaders di questa maggioranza nella Camera Alta sono coloro che, almeno per ora, dirigono le sorti dello Stato.

Le questioni di politica estera che si presenteranno per le prime saranno quelle della pace con gli Imperi Centrali, non ancora firmata in America; l'eventuale adesione degli Stati Uniti a una Federazione o Lega mondiale per il mantenimento della pace; il regolamento dei debiti delle Nazioni associate nella guerra, i rapporti con l'America latina e quelli con l'Asia o per meglio dire col Giappone e con la Cina.

Questioni che sono al tempo stesso estere ed interne sono la politica a riguardo dei dazi doganali e quella che concerne l'immigrazione.

Le questioni di politica esclusivamente interna sono la riduzione e magari l'aumento delle tasse; il discusso compenso da dare ai soldati dell'esercito ora sbandato che prese parte alla guerra, ed infine l'atteggiamento che il governo dovrà pur prendere nella disputa fra le unioni di lavoro ed i capitalisti americani.

Senza voler fare il profeta e pretendere di aver sviscerato la situazione dalle poche indicazioni che si hanno, posso pure riferire qui le conclusioni a cui sono venuti acuti osservatori della vita americana in pubblici discorsi e nelle colonne di giornali e riviste.

Prendendo le varie questioni nell'ordine in cui le ho esposte e cominciando da quella della pace dirò che molto probabilmente il Congresso dichiarerà puramente e semplicemente la fine dello stato di guerra per porre termine legalmente a uno stato di cose assurdo e impacciante il commercio. Che poi l'America concluda e firmi un trattato di pace separato con le potenze già nemiche non è impossibile, ma mi sembra improbabile. Non vi sono indennità da esigere nè frontiere da rettificare. Per indennità a privati che subirono delle perdite durante la guerra, il governo americano ha in mano sufficente proprietà teutonica per servirsene all'uopo. Si può andare così avanti per parecchi mesi ed anche per parecchi anni senza bisogno di affrettare la firma di un trattato di pace.

Quantunque sia impossibile l'adesione degli Stati Uniti alla Lega delle Nazioni come è stabilita dal trattato di Versailles e come ora funziona — abbastanza tisicamente — non è improbabile che il governo americano presenti alle Nazioni civili del mondo un progetto di accordo internazionale. Ciò è probabile anche per la presenza al gabinetto del segretario di Stato Hughes, partigiano appunto di una Società di Nazioni modificata.

Sulla questione dei debiti degli Alleati già dissi che l'opinione pubblica in America sia quasi unanime nel respingere una idea di cancellazione. Ciò vorrebbe dire la continuazione per molti anni delle gravose tasse ora esistenti e l'aggiunta di altri pesi che il contribuente americano non ha nessuna voglia di addossarsi per i begli occhi dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia. E siccome il debito più grosso è quello dell'Inghilterra ci si può immaginare l'opposizione dell'elemento irlandese a una proposta di cancellazione.

I rapporti con l'America latina meritano uno studio speciale e mi riserbo di trattarne in un'altra mia corrispondenza. Di quelli col Giappone ho già scritto e solo posso aggiungere che una nuova complicazione è ora nota con la questione della cessione al Giappone, come potenza « mandataria », dell'isola di Yap, importantissima base di cavi sottomarini nel Pacifico. Tutta la questione del Pacifico ha poi influenza sulle costruzioni navali non solo dell'America ma anche dell'Inghilterra e del Giappone ed è collegata con la questione del disarmamento e cento altre di varia e delicata natura.

Il partito repubblicano ha tradizioni di politica protezionista in materia doganale e un aumento di dazi d'entrata di alcune mercanzie già si sta discutendo e dibattendo. E' più che probabile che sarà votato ed approvato.

In quanto all'emigrazione la riduzione — almeno temporanea — sul numero dei futuri immigranti, basata su una percentuale di nazionalità, è stata già votata dalle due Camere. La questione è ancora aperta, però, al momento in cui scrivo e non è impossibile che il progetto torni ad essere discusso e venga, forse, modificato.

Per ciò che riguarda più specialmente i problemi operai e di tassazione la sola cosa che si può osservare allo stato attuale delle cose è che il partito conservatore è per tradizione conservatore ed anche un pochino reazionario. Il gabinetto scelto da Harding contiene due soli uomini di conosciute tendenze progressiste o liberali, vale a dire Hughes, segretario di Stato o ministro degli Esteri e Herbert Hoover, ministro del Commercio. Tra gli altri vi sono arcimilionari come il Mellon, ministro del Tesoro e contato l'uomo più ricco degli Stati Uniti dopo Rockefeller, politicanti come Daugherty — che ha più influenza personale presso Harding di tutti gli altri ministri — ed altri di tendenze sconosciute. Ma v'è, nell'insieme, poco accenno di liberalismo o progressismo. Le masse operaie americane non possono aspettarsi aiuti e simpatie dal governo nella loro lotta contro i grandi industriali che vogliono diminuirne la potenza.

Come le altre cose terrene, l'avvenire della Gran Repubblica Americana è nel grembo degli dei. Intanto passa dalla scena del mondo attivo, in cui per poco tempo rivestì la parte principale, Woodrow Wilson, ventottesimo Presidente degli Stati Uniti d'America. L'opera sua appartiene ora alla storia. E se la storia lo tratterà benevolmente dirà di lui che ha proclamato dei grandi ideali e li ha dipinti con parole che mossero il cuore dei popoli. Se poi vorrà trattare di lui con verità di giustizia dirà che egli non ha fatto nulla per realizzare quegli ideali. Egli — è vero — diede prima ai suoi compatrioti e quindi al mondo intero delle alte e nuove visioni, e tanto visioni come ideali possono durare anche quando il loro autore li abbia abbandonati. Ma quanto profittano realmente i popoli quando dei milioni credettero di vedere sorgere un mondo nuovo e la venuta della pace in terra e più vennero privi dell'ultimo vestigio di speranze nel compimento di quegli ideali? Gli storici dell'avvenire discuteranno per secoli quando cercheranno di delineare una delle figure più straordinarie della storia, che sembra aver avuto amore per l'umanità astratta e antipatia per gli uomini concreti. Dinnanzi a lui le moltitudini si affollarono per pregare e rimasero per insultare e beffeggiare.

Vinto nell'agone politico, gli antichi adoratori mutati in avversari e critici acerbi, malato e quasi paralitico, Wilson esce ora dal potere senza essere riuscito a dar vita ad alcuna delle sue alte visioni. Nessun elemento della più fosca tragedia greca è mancato a Washington quando Woodrow Wilson ha abbandonato la carica di Presidente della Repubblica stellata.

Alfonso Arbib-Costa.

Critiche inglesi all'accordo italo-turco

LONDRA, 15.

Un collaboratore del *Daily Telegraph* analizza l'accordo concluso a Londra tra il conte Sforza e Bekir Sami bey e dice che esso viene criticato vivacemente nei circoli diplomatici di Londra. Certo sta a credito dell'Italia di non avere preteso nello accordo privilegi economici, oltre i confini della zona assegnatale dallo accordo tripartito mentre la Francia ha voluto estendere i suoi privilegi assai oltre la zona di sua spettanza.

Ma al conte Sforza, sempre secondo il collaboratore del *Daily Telegraph*, è sfuggito che per il fatto di avere nominato nello accordo il Governo di Angora, escludendone il legittimo Governo di Costantinopoli, ha dato un incoraggiamento aperto alla ribellione.

Afferma poi lo scrittore del « Daily Telegraph » che il Governo di Angora essendo rimasto malcontento della Francia che non si è impegnata per la revisione su vasta scala del trattato di Sèvres, avrebbe preteso che la concessione dell'Italia fosse subordinata al risultato che potrà avere l'azione revisionista dell'Italia sopratutto per quello che riguarda Smirne e la Tracia.

Quanto all'art. 4 il Governo italiano si sarebbe impegnato a sostenere tra gli alleati le domande della delegazione turca e quindi secondo questo articolista l'Italia si è alleata con uno Stato che è ancora in guerra con gli Alleati per stracciare il trattato di Sèvres.

Queste fantasie dello scrittore del Daily Telegraph cadono davanti al fatto che l'accordo italo-turco non fu che pattuire in confronto diretto con il Governo di Angora quanto già era stato convenuto tra gli Alleati nell'accordo tripartito, cui l'Inghilterra ha posto la sua firma.

Passo diplomatico degli Alleati a Vienna contro l'unione dell'Austria alla Germania

ZURIGO, 15.

L'ambasciatore francese a Vienna informa ieri sera un telegramma alla *Neue Zürcher Zeitung*, si è recato dal Cancelliere austriaco Mayer, a dichiarargli che, se il Governo austriaco non riuscisse a sventare gli intrighi che si vanno svolgendo in Austria per l'unione alla Germania, il Governo francese rinuncerà a qualunque azione di aiuto in favore dell'Austria.

I rappresentanti del Governo inglese e del Governo italiano si sono dichiarati solidali con l'ambasciatore francese, nel suo passo presso il Governo austriaco. E' evidente che gli Alleati si sono decisi a formulare questo *aut aut* a Vienna per tagliar corto ai progetti di plebiscito che si vanno organizzando in varie provincie austriache.

E' da notare inoltre che i pangermanisti di Vienna preparano per il 17 corr. una grande manifestazione a favore della unione alla Germania.

Consiglio Comunale

I dipendenti comunali provocano incidenti

Un gruppo numerosissimo di dipendenti comunali — che reclamano il caro-viveri — è salito oggi in Campidoglio per protestare vivacemente. Ed è quello che hanno fatto in forma piuttosto violenta. Tanto è vero che prima della seduta del Consiglio è stato dovuto allontanare dall'aula uno dei più scalmanati, un ex guardia municipale. Alle 17 e un quarto si chiude il portone d'accesso all'aula consiliare; ma il pubblico che aveva già preso posto rimane. Intanto sulle piazze del Campidoglio si formano varii crocchi di persone, senza però dar luogo ad incidenti.

Alle 17.30 — tra la molta elettricità del pubblico presente — il sindaco Rava dichiara aperta la seduta. Come alcuni inveiscono contro gli ufficiali delle guardie municipali che cercano di riportare la calma, il Sindaco dopo avere scampanellato a lungo e inutilmente ordina di fare sgombrare l'aula e toglie la seduta. Ma non è opera troppo facile, perchè coloro che sono radunati sul pianale si sono raccolti sulla scala davanti all'ingresso dell'Aula Magna. Sono chiamate quindi le guardie regie che allontanano quanti erano riusciti a salire sulla scala e dispongono poi dei cordoni per ostruire i varii accessi.

Martorelli, del Sindacato dei dipendenti, invita i compagni ad alta voce a sgombrare l'aula, avvertendo che un'apposita Commissione andrà subito a parlamentare col Sindaco.

Alle 17.45, finalmente, sgombrata l'aula, il Sindaco riapre la seduta.

Si riprende la seduta

Si inizia la discussione sulle interrogazioni. *Camerali* chiede al Sindaco che sia data la precedenza alla mozione che riguarda i miglioramenti da concedere ai dipendenti.

Il *Sindaco* dichiara che sarà discussa nella prossima seduta.

L'assess. *Neuschüller* rende noto che sarà da oggi iniziata la notificazione di tutti quegli esercenti di generi alimentari che contravvengono alle norme d'igiene; altrettanto sarà fatto per i proprietari di casa che non tengono le abitazioni secondo quanto è prescritto dal regolamento d'igiene.

Alcuni interroganti rinunciano alla discussione delle interrogazioni presentate, altre interrogazioni son rinviate per l'assenza degli assessori del ramo. Si inizia perciò la discussione sulle proposte inscritte all'ordine del giorno. A proposito delle variazioni al regolamento per il servizio in economia delle linee di autobus, *Seradoti* vuol sapere se nell'adozione dei provvedimenti l'amministrazione ha tenuto conto delle richieste avanzate dal personale.

L'assessore *Bandini* fa presente che la remunerazione data a quel personale deve essere sufficiente, se ci sono molte persone che vorrebbero essere assunte in servizio a condizioni anche inferiori di quelle adottate oggi.

Bonelli vorrebbe che fosse sospesa la discussione su questo regolamento fino a tanto che non si ascolti anche il personale per una perfetta e concorde compilazione di quel regolamento.

Bandini. E' stato già fatto.

Si passa quindi alla lettura e all'approvazione degli articoli del regolamento.

Mentre la seduta continua, la folla dei dipendenti comunali seguita a gremire la piazza di Campidoglio, dietro ai cordoni delle guardie regie.

Una dimostrazione all'Associazione Artistica a Leopoldo Micucci

Un commento dantesco di Leopoldo Micucci non può non richiamare il pubblico più eletto e colto di Roma: e così infatti accadde ieri sera all'Associazione Artistica internazionale, dove, per ascoltare la alata parola di lui e per fare onore al nostro illustre concittadino, si erano dato convegno le più cospicue personalità dell'arte della cultura e della politica.

Appena il Conferenziere, presentato da Gielli, è apparso nella grande sala dell'Associazione, che era letteralmente gremita, il pubblico ha prorotto in un applauso fragoroso che investiva oltre che al dottissimo conferenziere romano, l'uomo politico su cui si vanno concentrando le simpatie dei suoi concittadini. E da ogni parte si è elevato il grido di « Viva il futuro deputato di Roma »; « Viva Leopoldo Micucci! ». La dimostrazione è durata qualche minuto.

L'avv. Micucci ha poi commentato il magnifico canto VI del Purgatorio chiamandolo felicemente il canto della Patria, e dicendone man mano il testo a memoria come è suo costume.

Leopoldo Micucci è indubbiamente il più efficace volgarizzatore del divino poema: la originalità del suo commento, i richiami efficacissimi alle altre cantiche della Commedia di cui ha una meravigliosa conoscenza, la cultura storica straordinaria il prodigio della sua memoria e infine il sentimento d'arte vibrante, e commovente di cui è pervasa l'opera sua gli danno ben il diritto ormai ad essere riconosciuto come tale.

L'abbraccio dei due mantovani nel nome della Patria e l'invettiva all'Italia sono due episodi del canto, che detti e commentati dal nostro illustre concittadino fanno fremere anche i meno adatti alle sensazioni divine della poesia. E il pubblico infatti alla famosa terzina « chè le terre d'Italia tutte piene, son di tiranni ecc... » ha interrotto il conferenziere con una spontanea indimenticabile ovazione.

In complesso una serata di grande intellettualità: un altro titolo di merito per questo valoroso figlio di Roma che tanto contribuisce colla sua opera di studioso e propagatore della cultura alla elevazione dello spirito popolare. E il popolo, che conosce i suoi uomini, gli rinnovò all'uscita la calorosa dimostrazione acclamandolo con grida entusiastiche ed augurali di un prossimo trionfo politico.

Il prezzo dei libri

Caro Cronista,

Martedì sera, preso dalla malinconica idea di comperare l'ultimo libro di Papini sulla vita di Cristo, entrai nella libreria Maglione e Strini e chiesi il volume che porta stampato sulla copertina il prezzo di vendita in L. 17. Mi chiesero L. 19.55, cioè un aumento del 15 per cento. Naturalmente lasciai Gesù e Papini negli scaffali del negozio. A pochi passi da lì, e precisamente in via del Tritone, ebbi il libro per L. 18.70, con l'aumento del solo 10 per cento.

Due rilievi: 1. Il volume è recentissimo: o le 17 lire ne sono il prezzo reale, e allora perchè i signori librai l'aumentano? o non lo sono, e allora perchè il signor Editore stampa un prezzo fittizio? forse per continuare al pubblico la deliziosa sensazione dell'essere taglieggiato 2. Facciamo un eroico atto di buona volontà e ammettiamo la legittimità del soprapprezzo: il fatto della sua disparità da negozio a negozio non è indice di un arbitrio che dovrebbe finalmente cessare?

B. Strinati.

La calza di seta e la gamba di legno

Non vorremmo che il lettore di questo trafiletto sovrapponesse le due immagini: della calza di seta e della gamba di legno, ricavandone l'immagine unica di una gamba di legno, calzata attentamente d'una calza di seta. Cotesto si potrà vedere, a ogni passo, nelle vetrine dei negozi di moda. Invece la calza e la gamba cui alludiamo esistono, assolutamente, in sede separata; anzi si riferiscono a sessi diversi. La calza di seta, naturalmente alla donna; e, nel caso specifico, alla dattilografa. E la gamba di legno, all'uomo. Ma l'uomo con una gamba di legno si può chiamare, più esattamente, un mutilato.

Poichè la questione dell'agitazione dei mutilati, o meglio quest'ultima fase dell'agitazione, è entrata in una fase meno infausta, con l'assicurazione, data così ufficialmente dal comm. Crova, che le Ferrovie dello Stato avranno assunto in servizio, entro breve tempo, oltre cinquemila mutilati, noi non diremo nulla che possa in qualche modo contribuire ad inacerbire questa questione, e svalutare la vittoria dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra. Intendiamo soltanto che questa vittoria non deve essere considerata che come una prima vittoria. Si smobilitino, s'intende con seri criteri di discernimento, si smobilitino rapidamente le signorine, troppe delle quali, disgraziatamente, sembrano non aver saputo recitare, negli uffici, che la parte muta e disutile della calza di seta. E si mettano a posto, con la maggior sollecitudine, queste benemerite e provate gambe di legno!

Ai gloriosi proprietari delle quali, noi vorremmo per altro domandare se essi ritengano convenienti, ai fini della agitazione, e, sopratutto, in armonia con i principî ai quali sul campo sacrificarono tanto generosamente, se ritengano convenienti e, appunto, armoniosi, gli atti di violenza ai quali in questi giorni s'abbandonarono, bastonando, per esempio, il comm. Crova; e occupando gli Uffici del Ministero dei Trasporti.

Circa la bastonatura al comm. Crova, ci resulta che, per scusarsi i mutilati hanno detto « che lo bastonarono avendolo scambiato per un Delegato di P. S. »

Come battuta di commedia, cotesta scusa vale un tesoro. In bocca ad uomini d'ordine, come si suppone debbano essere gli ex-combattenti che fondano, e giustamente, certi loro diritti anche sulla propria qualità di ex-combattenti, in bocca a loro la gustiamo meno. E' una scusa « ortodossa », press'a poco come sarebbe il giustificarsi dall'aver bastonato il Parroco, dicendo d'averlo sbagliato per il Papa.

I mutilati al sottosegretariato dei trasporti.

Dicemmo ieri della occupazione da parte dei mutilati, del Sottosegretariato dei trasporti in via Torino, aggiungiamo oggi che la occupazione permane ancora e anche qui come per la Direzione delle Ferrovie, i mutilati fanno buona guardia.

Le signorine non sono riuscite ad entrare in ufficio neppure questa mattina: intanto una commissione è stata ricevuta dal comm. Chianea, capo del personale, il quale ha rilevato che le 150 impiegate che prestano servizio in ufficio sono tutte in organico. E' seguito un comizio in cui hanno parlato Costa, per i mutilati ed il capitano Iodice fascista per gli impiegati del Ministero che con un ordine del giorno hanno espresso la loro solidarietà con i mutilati.

Anche al Ministero d'Agricoltura e industria.

Nelle prime ore del pomeriggio, quando gli uffici di solito sono sfollati, un notevole gruppo di mutilati s'è presentato d'improvviso al palazzo dei ministeri d'agricoltura, dell'industria e del lavoro e, senza trovare alcuna resistenza, si sono riversati nei vari uffici, dove i pochi impiegati rimasti si può dire che abbiano fatto causa comune.

Sono state iniziate trattative fra il Gabinetto e la Commissione dei Mutilati per la possibile soluzione della vertenza.

Tutto questo è avvenuto presso a poco alle 14.30. Sappiamo all'ultimo momento che il capo di gabinetto del Ministro dell'industria ha deciso di ricevere una Commissione.

Fascisti che strappano la medaglia all'onorevole Brunelli

Oggi verso le ore 14 l'on. Brunelli si trovava entro il Bar Campo Marzio con tre signore quando fu avvicinato da un gruppo di fascisti fra i quali pare vi fosse anche un consigliere comunale nazionalista.

Riconosciuto come deputato socialista, venne circondato e gli fu imposto di togliersi la medaglietta di deputato. Essendosi l'on. Brunelli rifiutato, venne al deputato socialista — tra minaccie ed ingiurie — strappata la medaglia e portata trionfalmente verso la via degli Uffici del Vicario. L'on. Brunelli, che era inseguito dai fascisti, è stato costretto a riparare entro Montecitorio.

Anche l'on. Baronini, che si trovava presso Montecitorio, venne avvicinato dallo stesso gruppo, ma, riconosciuto, venne lasciato in pace.

Il fatto ha destato — negli ambienti politici — penosa impressione.

Asterischi

« Conferenza Grenet ».

Ieri sera nell'Aula Magna del Collegio Romano, il comandante Grenet ha tenuto una conferenza dinanzi ad uno scelto pubblico di invitati. Con una rapida sintesi delle condizioni mondiali presenti, il conferenziere accenna ai vasti problemi sociali ed economici che agitano i popoli, e si domanda se in tali condizioni può davvero parlarsi di una sincera e duratura pace universale. Di conseguenza la necessità di proporzionare l'apparecchio guerresco del paese ai fini di una politica *difensiva* nel più elevato senso della parola appare evidente: non nutrire propositi aggressivi verso chicchessia, ma essere sempre al caso di difenderci ove occorra e in pari tempo di affermare nel Mondo il diritto di vivere ed a prosperare. E qui l'oratore fa un commovente accenno alla nostra emigrazione e al culto della Patria serbato sempre vivo nel cuore dei nostri lavoratori in terra straniera.

Il comandante Grenet esamina quali sono le condizioni attuali dell'apparecchio terrestre della Marina Italiana, e ne conclude che nessun industriale al mondo accetterebbe la possibilità di far prosperare l'azienda in simili condizioni di esercizio.

Con alcune proiezioni, l'oratore illustra le unità principali della nostra marina e finisce invocando dagli italiani il mantenimento di quei sentimenti di affetto che seguirono la Marina in guerra e che costituirono uno dei coefficienti principali del suo elevato morale.

Termina fra gli applausi dei presenti con un caloroso saluto alla Lega Navale.

Liriche di Auro d'Alba al « Lyceum »

Ieri Nino Bogard davanti a un pubblico sceltissimo qual'è quello del Lyceum tracciò sobriamente la figura di Auro d'Alba, mettendone in rilievo le caratteristiche e rivendicando al poeta il posto che gli spetta siccome pervenuto a maturità. Disse poi — con quell'arte che lo pone a livello dei nostri migliori dicitori — alcune liriche del volume « Cosmopolite » testè edito dal Vallecchi, e altre de « L'ultima strada ». Tutte valsero ad avvalorare quanto il distinto esegeta premise e concluse sulla personalità di questo poeta schiettamente latino.

C'è infatti nella sua lirica uno spandimento dolce e commosso e inquieto che s'accorda con lo spirito umano d'ogni tempo in quanto è al di sopra d'ogni contingenza.

D'Alba è un poeta « immediato »: anche quando l'espressione è indeterminata desta risonanze accorate, dolci, persistenti come la scia di un profumo esotico.

Alcune liriche, come « L'ucciso », « Morire », raggiungono altezze cui ci avevano disabituati i troppi... droghieri moderni. Ma dove il poeta tocca il vertice dello spasimo umano è nella elegia de « L'ultima strada ». Egli ha saputo trarre dal suo cuore di figlio le voci più desolate e le ha rese con una spontaneità e vivezza impressionante sì da destare brividi di intensa commozione.

Ora di raccoglimento e di spirituale gioia quella di ieri che il pubblico volle testimoniare tributando applausi calorosi al dicitore squisito e al poeta... assente.

Onorificenza

Il sig. Emilio Grimaldi, che con rara competenza e larga attività dirige la sede dell'Agenzia Enologica Italiana, su proposta del Ministro di Agricoltura è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere i nostri rallegramenti per l'onorificenza conferitagli a premio dei suoi riconosciuti meriti.

Ufficiali ex prigionieri in Cellelager

Anche in quest'anno gli ufficiali residenti in Roma e che furono prigionieri a Cellelager, secondo la simpatica consuetudine annuale, si riuniranno a banchetto per festeggiare la loro liberazione.

Il banchetto avrà luogo il 21 aprile alle ore 20 al Ristorante la Rosetta — inviare adesioni al Collega Alfredo Villetti - Via S. Paolino alla Regola, 43.

Il ballo delle Nazioni

Domani sera alle ore 22.30 avrà luogo all'Excelsior l'annunciato « ballo delle Nazioni », organizzato da Ruggero Donte degli Scrovegni a beneficio della sottoscrizione per il Bragozzo di Venezia.

Le signore che parteciperanno al ballo nei loro costumi nazionali prenderanno parte ad un concorso a premi.

Alla Fiera Campionaria di Milano
Crockers Limited di Londra

Il ramo dei tessuti sarà egregiamente rappresentato da Ditte italiane ed estere, delle quali molte sono di nostra vecchia conoscenza perchè da lunghi anni solidamente affermate nel mondo degli affari.

Va notata in modo speciale la « Crockers Limited » di Londra, E. C. 2 (Friday Street e Watling Street) fondata nel 1910 dai signori Fratelli Crocker sotto la ragione sociale Crocker Sons Limited e in questi ultimi anni trasformata in accomandita Crockers Limited Company: essa presenterà la ricca collezione dei suoi tessuti di cotoneria in genere e di laneria per signora negli stands 67 e 68 della categoria IV (bastioni di porta Venezia).

Forte della grande disponibilità di capitali e del nome che gode alla Borsa inglese, ove le sue azioni sono molto ben quotate, la « Crockers Limited », che ha fabbriche proprie e cointeressenze dirette in molte altre, ha raggiunto uno dei primi posti fra le più importanti Case inglesi di tessuti e va guadagnando sempre più le simpatie dei maggiori mercati del mondo.

Il suo lavoro di esportazione infatti, limitato solo all'India e all'Australia prima della guerra, va ora estendendosi immensamente, e da un anno circa è stata creata la rappresentanza generale per l'Italia, affidata al signor Ottorino Corona di Milano (via Santa Marta, 19, telefono 43-62), il quale presso la più eletta clientela grossista italiana ha saputo svolgere un importante lavoro in questo breve primo periodo, non ostante le difficoltà del momento e ciò in grazia della bontà e convenienza degli articoli nonchè della larga correntezza commerciale, che dalla Crockers Limited fu sempre l'emblema.

La pasta asciutta nei pubblici esercizi

L'Ufficio di Annona comunica, in via di esperimento e a seguito di accordi intervenuti con le Superiori Autorità, è consentita d'ora in avanti nei pubblici esercizi (alberghi, ristoranti, trattorie, osterie, ecc.), la somministrazione della pasta asciutta in qualunque giorno della settimana.

Un'adultera presa a revolverate in Via Baccina

Poco dopo le ore 15 di oggi una drammatica scena di sangue si svolgeva in una casa di Via Baccina. Ecco i fatti:

Certa Rida Maria, di anni 38, abitante in Via Baccina, 38, conviveva da 18 mesi col vetturino Gualtieri Umberto, di anni 32, romano, ammogliato con certa Assunta Gualtieri, abitante in Via Avellino, 25.

Poichè la Gualtieri, che al tradimento del marito mai non aveva dato nessun motivo, riteneva che il marito fosse vittima di chi sa quali male arti, cominciò da più tempo a meditare la vendetta e non riusciva a mettere in esecuzione il suo proposito.

Oggi la Gualtieri vide uscire dalla casa di Via Baccina la rivale e la vide montare sulla carrozza del marito condotta da lui medesimo. La Gualtieri seguì fremente la vettura, che andava a passo d'uomo per via Baccina, ma appena alla svoltata di Via dell'Agnello essa si avvicinò alla carrozza scaricando sulla Rida tutti i colpi di una rivoltella, che aveva tenuta nascosta nel seno.

Il vetturino fu appena in tempo ad essere sorpreso della rapida scena, che una folla di uomini e donne aveva circondato la feritrice consegnandola agli agenti della forza pubblica, mentre la ferita, in grave stato, veniva subitamente portata alla Consolazione, ove veniva curata, ma i sanitari si riservavano ogni giudizio.

L'agente De Somma, di guardia all'ospedale, è riuscito a ricostruire il fatto, mentre il vetturino veniva fermato e sottoposto ad interrogatorio e la feritrice veniva tratta regolarmente in arresto ed inviata alle Mantellate per gli ulteriori provvedimenti.

Un dramma della gelosia

La stampatora Maria Longo, di 17 anni, romana, abitante in via Sforza 27, usciva ieri sera dalla Tipografia Italiana, ove è occupata, in compagnia del fidanzato Vincenzo Albanese, di 18 anni, pure romano, tipografo, abitante in piazza S. Egidio 9 e mentre da via XX Settembre voltava per via Firenze, fu affrontata dal suo ex-fidanzato, il calzolaio Alessandro Gamboni, di anni 26, romano, abitante in via Appia Nuova, 67. Il Gamboni, rivolgendosi alla Longo, dopo brevi parole, le inferiva due colpi di trincetto alla guancia ed alla mammella sinistra. Mentre la Longo veniva trasportata al Policlinico, ove trovasi tuttora in pericolo di vita per una lesione polmonare con emorragia interna, il Gamboni è stato arrestato e tradotto al Commissariato di Magnanapoli. Interrogato dal dottor Delli[illegible]cato sulle cause del ferimento, ha dichiarato fra le lagrime, di essere pazzamente innamorato della stampatora che egli conosce da molto tempo, e di essere stato spinto dalla gelosia all'atto inconsulto.

La versione data dalla Longo all'agente Ponsolè del Policlinico è stata differente: ella avrebbe più volte pregato il calzolaio di desistere dalla corte assidua, aggiungendo che si era fidanzata con un compagno di lavoro.

Le due dichiarazioni sono state messe a verbale, ed il Gamboni è stato inviato a Regina Coeli.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per una rapina al viale Princip. Margherita

I nostri lettori ricordano come la notte del 22 marzo u. s. dopo essersi incontrati casualmente all'Arco di S. Bibiana certo D'Andrea Giacomo e sua sorella Candida coi tre giovani Santarelli Remo, Cacciani Alessandro e Orlandi Gastone e dopo essere stati a libare insieme parecchi litri dei Castelli, giunta la comitiva al viale Principessa Margherita la Candida D'Andrea, che si accompagnava con Gastone Orlandi, si accorgeva che al fratello Giacomo erano stati tolti tre portafogli con 71 lire, un orologio, un metro e uno specchietto per cui dovette invocare l'ausilio delle guardie regie che procedettero all'arresto di due giovani, mentre un terzo si dava alla fuga.

Venuta la causa alla IX sezione penale del nostro tribunale, presieduta dal cav. Altobello, giudici cav. Granito e Cirotta, dopo un dibattimento durato due udienze, il rappresentante il P. M. cav. Benedetti concludeva sostenendo l'accusa per tutti e tre e richiedendo la grave condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione per ciascuno.

I difensori cav. avv. Guido Tedeschi per il Santarelli e il Cacciani, e avv. Giuseppe Papparazzo per l'Orlandi, sostennero brillantemente le ragioni dei loro patrocinati e il tribunale, accogliendo le loro tesi, escludeva il reato di rapina nei confronti dei primi due condannandoli a soli 6 mesi per borseggio e assolveva l'Orlandi dall'imputazione per non aver commesso il fatto.

"Echi e commenti"

Questa autorevole Rassegna Universale della Stampa, diretta dal senatore Achille Loria, nel suo fascicolo (II) uscito oggi pubblica fra gli altri commenti i seguenti interessanti:

Finanza ed economia, Sen. A. Loria — *L'ex imperatore d'Austria reo confesso di alto tradimento*, Senatore B. Cirmeni — *Italia e... « trahison permanente à la guerre »*, C. Sobrero — *Una protesta della donna ucraina*, Avv. Prof. G. Chialvo — *La lotta elettorale nella Ladinia*, c. L. — *La Santa Sede e i poteri civili*, Mons. E. Pucci — *La situazione economica e commerciale nell'Alto Adige dopo l'annessione*, c. L. — *Chi pagherà i debiti di guerra dell'Europa? L'America o l'Europa?*, Sen. C. Schanzer — *Lo sviluppo del servizio degli chèques postali*, T. C. Giannini — *Aeroplani e corazzate*, Contramm. E. Bravetta — *Gli studi di agricoltura a Roma*, On. A. Fontana — *Le ferrovie italiane*, Ing. P. Lanino — *Le notte azzurre*, Comandante S. Bonaldi, e una ampia relazione sui Mercati finanziari.

Il ribasso della BENZINA

La Ditta *F. C. F.lli Ambrosi* comunica che ad evitare delle erronee interpretazioni i prezzi praticati per la benzina sono i seguenti: Stagnone originale bollato di kg. 12,500 netti L. 65.60 e L. 523 il q.le per merce ritirata fuori dazio agli Stabilimenti di proprietà della Ditta in via Tuscolana 30, e L. 66.50 lo Stagnone c. s. se ritirato entro dazio nei locali di proprietà della Ditta, via Montecatini, 6. 6-a, sede del negozio e dell'Amministrazione. Telefoni 84-19, 67-89. L'*Ambroil*, anche dai concorrenti onesti, è riconosciuto il migliore olio per automobili e trattrici agricole.

Ultime notizie e informazioni

L'Ambasciatore Barrère

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia del prossimo richiamo da Roma dell'Ambasciatore di Francia signor Barrère, mettendola anche in relazione col dissenso tra la politica del conte Sforza e quella della Francia verso la Germania.

A proposito di tale notizia abbiamo creduto opportuno di assumere informazioni a fonte competente, e la notizia ci è stata smentita.

Il Duca d'Aosta dall'on. Rodinò

S. A. R. il Duca D'Aosta ha visitato il Ministro della Guerra, on. Rodinò, e si è intrattenuto con lui in cordiale e lungo colloquio.

L'on. De Nicola a Luigi Luzzatti

L'on. Luzzatti ha ricevuto da Napoli il seguente telegramma dal Presidente della Camera on. De Nicola:

« La notizia del suo allontanamento dalla Camera italiana mi riempie l'animo di profonda tristezza, che può essere temperata soltanto dal ricordo degli alti insegnamenti e del superbo esempio di fede e di amore per la patria, che Ella lascia ai rappresentanti d'Italia.

L'amnistia annonaria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — E' concessa amnistia per i reati concernenti il censimento, la precettazione, la requisizione e la esportazione fuori del territorio del Comune e della Provincia di cose di comune e largo consumo, preveduti negli articoli 1, 2, 3, 4, 5; 6 e 7 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740, e 2 del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 497, nonchè in disposizioni vigenti anteriormente a tali decreti.

Se trattisi di frumento, di formaggio, di olii, di burro, di latte, di zucchero, il beneficio non si applica ove la quantità superi, rispettivamente, quintali dieci, quintali cinque, chilogrammi cinquanta, ettolitri cinque, quintali uno.

Parimenti il beneficio non si applica, per i generi soggetti tuttora a requisizione, a favore di coloro che nel termine di giorni trenta dalla data del presente decreto non si conformino, essendone in grado, alle prescrizioni vigenti in materia di censimento, precettazione e requisizione. La prova che l'imputato si è conformato alle dette prescrizioni, ovvero che il medesimo alla data del presente decreto non era in grado di conformarvisi deve risultare da attestazione rilasciata dalle Commissioni provinciali di requisizione per i cereali e dal Consorzio dei latticini per i formaggi.

Art. 2. — E' pure concessa amnistia:

a) per i reati concernenti il razionamento delle merci preveduti negli articoli 14, 15, 16 e 17 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740;

b) per i reati concernenti il commercio delle carni preveduti negli articoli 22 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740 e 7 del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 497 non chè in disposizioni vigenti anteriormente a tali decreti;

c) per i reati concernenti il consumo delle zucchero preveduti dall'articolo 23 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740 nonchè in disposizioni vigenti anteriormente a tale decreto purchè la quantità indebitamente somministrata, venduta, detenuta o impiegata non sia superiore a un quintale;

d) per i reati concernenti la produzione la vendita e la somministrazione dei dolciumi preveduti nell'art. 24 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740, nonchè le disposizioni vigenti anteriormente a tale decreto;

e) per i reati concernenti la produzione, il commercio, la vendita dell'olio d'oliva, del formaggio, del burro e del latte preveduti nell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 n. 497 nonchè le disposizioni vigenti anteriormente a tale decreto purchè la quantità dei detti generi prodotti, posti in commercio e venduti, non sia superiore per l'olio e per il formaggio a quintali cinque, per il burro a chilogrammi cinquanta e per il latte a ettolitri cinque.

f) per i reati concernenti la mediazione non autorizzata preveduti nell'art. 7 del R. Decreto 13 luglio 1919, n. 1146;

g) per i reati concernenti l'orario degli esercizi pubblici, il divieto e la limitazione delle somministrazioni dei generi alimentari negli esercizi stessi, preveduti negli articoli 25 e 26 del D. L. 6 maggio 1917 n. 740 e 5 del D. L. 18 aprile 1918 n. 497; nonchè in disposizioni vigenti anteriormente a tali decreti;

h) per i reati concernenti l'obbligo di prestazioni personali preveduti negli articoli 27 del Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740 e 1 del Decreto luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 802, nonchè in disposizioni anteriori;

i) per i reati concernenti l'obbligo di fornire notizie, documenti e personale agli incaricati della precettazione e della requisizione e al Commissariato dei Consumi, preveduti negli articoli 8 e 9 del D. L. 6 maggio 1917 n. 740, nonchè in disposizioni anteriori;

l) per i reati concernenti l'acquisto o la proposta di acquisto di generi alimentari e di altre merci a prezzo superiore al calmiere, preveduti nel capoverso dell'art. 10 e nell'art. 11 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740, qualora siano commessi da privati per bisogni propri o della famiglia, e non per fini di commercio;

m) per i reati in materia annonaria, non contemplati da speciali disposizioni punibili a norma dell'art. 6 del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 497.

Art. 3. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Libero commercio del latte e dei latticini.

Il Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi ha ristabilito con decreto in data odierna la piena libertà di commercio del latte e dei latticini a cominciare dal 24 Aprile, nelle regioni della Lombardia, Piemonte e dell'Emilia.

Ciò in esecuzione del programma che il Commissario Generale si è prefisso e che sta già largamente attuando relativamente al ripristino della libertà di commercio di tutti i generi che erano stati sottoposti al controllo dello Stato.

E' stata lasciata facoltà ai Prefetti, previa approvazione del Commissariato Generale, di procedere alla requisizione del latte alimentare quando sia richiesto dalla necessità, di assicurare l'approvvigionamento a prezzo equo del latte per uso diretto, tanto per i centri urbani della provincia, che per quelli situati fuori della provincia di produzione. L'eventuale conguaglio, provinciale sarà stabilito dal Prefetto, mentre quello interprovinciale sarà disciplinato con norme che il Commissariato si riserva di emanare.

L'arrivo d'un delegato cinese

Oggi alle 1.35 proveniente da Napoli è giunto a Roma un delegato commerciale della Cina, sig. [illegible]

La questione delle pensioni e degli Archivi alla Conferenza di Roma

Stamane la Conferenza degli Stati successori della cessata Monarchia Austro-Ungarica non ha tenuto seduta plenaria.

Si sono riuniti alcuni membri della Commissione per gli affari giuridico-amministrativi per esaminare la questione delle Pensioni e quella degli Archivi.

Le indagini nelle cause dell'incendio alla Manifattura Tabacchi di Firenze

FIRENZE, 15. — L'incendio della Manifattura, è stato completamente domato ieri sera alle ore 19.

Una squadra di pompieri con pompa a vapore ha poi lavorato tutta la notte per i lavori di smassamento, che finiranno domani sera. Fino a tarda ora si dovettero tenere dei cordoni di militari, per impedire alla folla enorme di avanzare e disturbare i lavori.

I locali dell'ex chiesa di San Patrizio sono completamente rovinati, ma la cappella Rucellai, contenente numerosi tesori di arte, ha sofferto soltanto danni lievissimi. La cassaforte della Manifattura è stata salvata dal direttore amministrativo ragioniere Spallone. I danni, come già vi ho detto, si fanno ascendere ad oltre cinque milioni.

Si ha ragione di ritenere che il fuoco si sia sviluppato nelle cantine del fabbricato, adibite a reparto asciugatoi. Di qui le fiamme si propagarono nell'ala destra dello edificio, invadendo il grande salone magazzino e deposito, dove era prima la chiesa di San Patrizio e poi l'aula della Corte di Assise. I pompieri furono avvisati venti minuti dopo che lo incendio era cominciato e ciò perchè il personale della Manifattura sul principio, credette di poter aver ragione delle fiamme con i mezzi propri.

Circa le cause, ogni ipotesi è per ora azzardata; ma non si può ancora escludere il dolo. Si accenna al fatto che giorni addietro vennero licenziati degli avventizi e si pensa da qualcuno che questi licenziamenti possano essere in relazione con l'incendio. Il direttore della Manifattura ha osservato poi che, se l'incendio è doloso, deve essere stato perpetrato dall'interno, perchè non sarebbe stato possibile dall'esterno appiccare il fuoco all'edificio.

Ai feriti, contusi ed ustionati dei quali vi ho dato notizia sono da aggiungerne una diecina. Ieri sera il giudice istruttore cav. Barbero, con un sostituto procuratore del Re, ha iniziato gli interrogatorii, che continuano oggi.

Un incidente all'on. Smorti

FIRENZE, 15. — Un lieve incidente è avvenuto all'on. Smorti ieri sera. Mentre i fascisti stavano coadiuvando i pompieri nello spegnimento dell'incendio alla Manifattura, si spargeva la voce che qualcuno avesse malignato essere l'incendio dovuto proprio ai fascisti. Certo è che questi per tale notizia erano assai nervosi. Ad un certo momento si sentì dire che era sul luogo l'on. Smorti e allora i fascisti gli si fecero incontro e lo apostrofarono vivacemente.

L'on. Smorti rispose per le rime e l'incidente avrebbe potuto avere conseguenze più gravi, se non fossero intervenute le guardie regie, le quali condussero il deputato fino al commissariato, ove poi lo lasciarono andare per i fatti suoi.

Il complotto terroristico di Ferrara

3 quintali di esplosivi, mitragliatrici e pugnali sequestrati da agenti e fascisti.

FERRARA, 15. — Le indagini della questura per stabilire i particolari del complotto terroristico continuano attivissime, ed ora si può dire che essa ha nelle mani le fila dell'oscura trama. Questa notte due importanti scoperte vennero fatte a Ferrara e a Berra. A Ferrara si sono potuti scovare circa 3 quintali di esplosivi custoditi da certo Edmondo Giacometti, anarchico. Gli esplosivi sono di diversa specie e si trovano depositati per circa due quintali fuori Porta Romana nella casa Bocchetti e per circa un quintale in via Cavallo 18. I depositi sono sorvegliati dai carabinieri ed il detentore degli esplosivi è stato subito arrestato.

I nuclei fascisti di Ferrara, Copparo e Villanova hanno circondato tra le una e le tre di questa notte il paese di Berra nel Copparese, poi varie squadre si sono messe di guardia alle case di indiziati come possessori di bombe e d'armi da impiegare negli attentati terroristici che dovevano sconvolgere la nostra provincia. Arrestati varii individui, si ebbero da essi con mezzi energici delle rilevazioni e in seguito a ciò si poterono scoprire bombe ed un numero immenso di caricatori per fucili mod. 91, molte pistole, mitragliatrici, pugnali, ecc. A Forlignano altre perquisizioni hanno fatto scoprire dei nastri per mitragliatrici.

Tutti i dinamitardi del "Diana" assicurati alla giustizia

MILANO, 14. — Con assiduo lavoro svoltosi durante due settimane attraverso difficoltà che sembravano insuperabili, sono stata ormai condotte a termine da parte del questore comm. Gasti e del giudice istruttore, le indagini circa gli attentati terroristici che tanto commossero la nostra città.

Negli ultimi arresti, gli interrogatorii stringenti hanno portato nuovi elementi per precisare le singole responsabilità, che non si discostano, del resto dalla linea già nota.

Da indiscrezioni avute, possiamo affermarvi che tutti i dinamitardi del « Diana » sono stati assicurati alla giustizia e che sono confessi.

Per la vendita dei giornali il lunedì

MILANO, 15. — Al rivenditore di giornali Guglielmo Ragazzoni, della nostra città, era stata elevata contravvenzione perchè nella mattinata di un lunedì vendeva giornali dei giorni precedenti. Alla Pretura urbana si è svolto ieri il processo relativo. Il vice-pretore avv. Porchieri, accogliendo la tesi della difesa, sostenuta dall'avv. Rivoli, ha assolto il Ragazzoni giudicando che il fatto secondo le vigenti disposizioni di legge non costituisce reato. Resta in tal modo stabilito che, contrariamente a quanto aveva creduto di disporre l'autorità di P. S., in alcune città d'Italia nella mattinata del lunedì i giornali dei giorni precedenti possono essere liberamente venduti.

Lo squartatore di Don Gnavi condannato all'ergastolo

TORINO, 15. — Dopo tredici udienze è terminato il processo a carico dell'impiegato ferroviario Pietro Balocco imputato dell'uccisione e dello squartamento di Don Gnavi e dell'omicidio di Virginio Isnardi, commesso in Massa Lubrense.

I giurati hanno risposto SI a tutti i quesiti e hanno negato le attenuanti. In conseguenza il Procurator Generale ha chiesto l'ergastolo che il Presidente ha confermato.

La pena è stata inasprita da 11 anni di segregazione cellulare.

La Jugoslavia entra in possesso dei territori assegnatile

SPALATO, 15.

In esecuzione del Trattato di Rapallo le truppe jugoslave hanno occupato le regioni dalmate, che da oltre due anni erano occupate dagli italiani. L'occupazione avvenne senza incidenti. Le nuove autorità, insediatesi, inviarono telegrammi di saluto e di omaggio a re Pietro e al principe reggente.

Le nuove controproposte tedesche

PARIGI, 15.

L'« Echo de Paris » ha da Berlino: La base delle controproposte tedesche che saranno rese note questa settimana, secondo il « Berliner Tageblatt », poggeranno sui punti seguenti: Ricostruzione delle regioni devastate, conclusione di un prestito internazionale, partecipazione degli Alleati allo sviluppo dell'industria tedesca, mediante un'azione di godimento che verrebbe loro accordata secondo una proporzione da determinarsi.

Il giornale berlinese conferma poi la notizia secondo la quale Von Simons si sarebbe rivolto al Presidente Harding per promuovere una Conferenza Generale delle Potenze.

Millerand convoca un Consiglio militare per le misure contro la Germania

PARIGI, 15.

L'Eco de Paris comunica che oggi all'Eliseo si avrà una riunione eccezionale sotto la presidenza di Millerand, allo scopo di esaminare nei minimi particolari e tenendo conto di tutte le eventualità, la situazione creata alla Francia dalla Germania recalcitrante.

Assisteranno alla riunione Briand, Barthou, Lucher, Doumer, il maresciallo Foch e il generale Weigand. Il piano militare di avvolgimento della Ruhr e forse anche il blocco di Amburgo, per non parlare che di queste eventualità ed il concorso eventuale degli Alleati, saranno esaminati a fondo, e così tutte le misure costrittive atte ad indurre la Germania a pagare.

Secondo altre informazioni si prevede per il principio di maggio una Conferenza interalleata a Parigi, alla quale si crede che potrà prendere parte Lloyd George.

SARTI.

Nessun richiamo di classi in Francia per l'occupazione della Ruhr

PARIGI, 15.

Era già corsa voce che fosse stato deciso il richiamo di due classi anziane sotto le armi per l'imminente occupazione della Ruhr. E' un fatto che il Governo ha avuto vari colloqui con le supreme autorità militari e che il maresciallo Foch è stato a più riprese interrogato in proposito. Ma finora non è stata presa nessuna decisione positiva. Certo, si crede che le truppe di occupazione attualmente sul Reno debbono bastare anche per un'avanzata, la quale sarebbe destinata ad avere un semplice carattere di polizia senza timore di complicazioni.

La Commissione delle riparazioni e l'entrata in guerra dell'Italia

La Commissione delle riparazioni ha esaminato ieri la questione della data di entrata in guerra contro la Germania di varie potenze, poichè soltanto a partire da quella data le varie potenze hanno diritto alle riparazioni. Per l'Italia, era da discutere se lo stato di guerra con la Germania fosse cominciato insieme con la guerra contro l'Austria, o soltanto all'epoca della dichiarazione ufficiale, ossia nell'agosto 1916. La Commissione delle riparazioni ha deciso che per l'Italia il periodo di guerra con la Germania risale al 25 maggio 1915. Per la Czeco-Slovacchia invece lo stato di guerra con la Germania data soltanto dal 28 ottobre 1917.

L'America accorda crediti alla Francia

PARIGI, 15.

Il corrispondente del Matin da Washington assicura in base ad informazioni raccolte nel mondo finanziario americano che gli Stati Uniti parteciperanno con venti milioni di dollari al prestito per la ricostruzione delle regioni del Nord della Francia.

Il giornalista crede altresì di sapere che anche il prestito che la Francia si propone di lanciare in America nell'autunno per cento milioni di dollari avrà larghe adesioni.

... e la Francia appoggia l'America di fronte al Giappone.

E' noto che la Francia ha già risposto al Ministro degli Esteri americano di accogliere con simpatia l'ultima nota degli Stati Uniti relativa all'isola di Jap e alla questione dei cavi del Pacifico.

Dal testo ufficiale della risposta francese che viene ora pubblicato risulta che, pur dichiarando di non potersi pronunciare per ora in via definitiva circa la nota americana che è stata mandata simultaneamente anche ai governi di Londra, Roma, Tokio sicchè bisogna attendere il Consiglio Supremo per decisioni concrete, il Governo della Repubblica si impegna a sostenere la tesi americana nel Consiglio Supremo. La nota ricorda che la Francia ha fatto sempre tutto il possibile per appoggiare il punto di vista americano.

SARTI.

Bollettino Militare

NOMINE STRAORDINARIE

PER MERITO DI GUERRA

Ufficiali di complemento di cavalleria nominati in servizio attivo: Doffini Dei Valerio tenente destinato cavalleggeri di Monferrato — Toriello Nicola aspirante nominato sottotenente cavalleggeri di Novara.

ARMA DEI CARABINIERI

Sanjust maggiore legione Cagliari destinato divisione Sassari — Cibrario id. Cagliari trasferito legione Genova — Giardina id. Palermo id. divisione Cagliari — Tigano id. Cagliari id. legione Palermo. — Tenenti di complemento trasferiti in servizio attivo: Scolaro tenente legione Messina — Spedalieri tenente legione battaglione mobile Palermo — Alterocca id. Allievi id. id. Modena, id. Bologna.

ARMA DI FANTERIA

Lecce tenente. Dalle truppe coloniali Cirenaica è trasferito 9.o bersaglieri — Futati tenente id. id. fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Sottotenenti promossi tenenti:

Mollica cavalleggeri Firenze — Pinto id. id. — Toriello cavalleggeri Novara — Monaccilla cavalleggeri Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Venzi colonnello nominato comandante 5.o pesante — Gentilini colonnello nominato comandante distretto Rovigo. — Antonante sottotenente 21 campagna [illegible]

Lo sciopero dei minatori e dei ferrovieri in Inghilterra

La situazione si inasprisce

LONDRA, 15.

Dopo un'altra giornata di discussioni, la questione è rimasta quale era l'altra sera.

I capi della Federazione dei ferrovieri e dei trasporti si sono recati da Lloyd George al quale hanno spiegato il perchè della loro solidarietà coi minatori.

Gosling, parlando in nome degli operai dei trasporti, ha detto che questi ritengono dover sostenere i minatori per spirito di solidarietà perchè sembra ad essi che il Governo sia molto favorevole ai proprietari delle miniere e che non dia prova di sufficiente imparzialità. I minatori hanno consentito ad accettare una riduzione di due scellini al giorno sui loro salarii. Se i proprietari uscissero vittoriosi dallo sciopero, i minatori riprenderebbero il lavoro, ma preparerebbero un altro conflitto e perciò la crisi industriale non sarebbe risolta, ma soltanto rinviata.

Thomas, parlando a nome dei ferrovieri, ha detto che questi non desiderano per nulla la rivoluzione e che se il conflitto fosse stato un mezzo industriale impiegato per la realizzazione di un piano politico, i ferrovieri si sarebbero rifiutati di associarvisi, malgrado ogni sentimento di solidarietà.

Lloyd George ha dichiarato che il Governo non sostiene affatto i proprietarii delle miniere ed ha fatto notare che egli non accetta nè la cifra dei salarii dei proprietarii nè quella dei minatori.

La questione della ripresa del controllo dello Stato sulle miniere appartiene al campo politico e deve essere discussa con metodi politici e non per mezzo di scioperi.

Il Primo Ministro invita i ferrovieri e gli operai dei trasporti a non lasciarsi andare ad un movimento con il quale si cerca di intimidire il Parlamento per fargli abrogare una decisione legislativa e si minaccia di paralizzare tutta la vita della collettività. La triplice alleanza può sottoporre la sua tesi alla Nazione, ed il Governo farà lo stesso.

I delegati ricevuti alla Camera dei Comuni.

I delegati dei proprietarii delle miniere che avevano chiesto una udienza, sono stati ricevuti da circa duecento deputati riuniti stasera alla Camera.

I delegati hanno esposto il loro punto di vista sull'attuale situazione. In seguito, i deputati hanno ricevuto i delegati dei minatori che hanno esposto le loro idee.

Verso lo sciopero generale?

Frattanto dall'una parte e dall'altra ci si prepara per lo sciopero generale. Si ripete che i ferrovieri e molte altre categorie di lavoratori sono assai divisi circa l'opportunità dello sciopero e si crede pertanto che l'astensione dal lavoro, categoria per categoria, sarà tutt'altro che unanime. Ma è anche evidente che lo sciopero non si limiterà alla triplice e che si cercherà di estenderlo a tutte le organizzazioni di lavoro. Gli elettricisti di Londra hanno già deciso di scioperare e si cerca di trascinare allo sciopero i postelegrafonici e la grande Federazione dei *General Workers* che comprende un milione e mezzo di lavoratori, non specializzati.

La Federazione dei braccianti, della quale è presidente Kleynes, deve riunirsi oggi per votare circa la sua partecipazione allo sciopero; ma essa comprende 250 mila iscritti.

Nei circoli parlamentari si ritiene che se lo sciopero dovesse effettuarsi esso durerebbe soltanto una quindicina di giorni.

I provvedimenti del Governo

LONDRA, 15.

I mezzi di trasporto di cui dispone il Ministero del vettovagliamento sono numerosi quanto quelli di cui il Governo disponeva durante lo sciopero del 1919. Tutto il personale è pronto, tutti gli automobili, sono pronti per mettersi in marcia e percorrere in tutti i sensi il Paese in mancanza di treni. Benchè gli approvvigionamenti di viveri siano considerevoli, può darsi che si debba ricorrere a qualche razionamento; ma non è neppur certo che questo avvenga.

Il quartier generale greco trasferito a Hussak

LONDRA, 15.

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli annuncia che il Quartiere Generale ellenico si è trasferito a Hussak. Attualmente la lotta tra le forze greche e nazionaliste è circoscritta al settore Sud del fronte e non interessa che le truppe elleniche che hanno sgombrato Afium Karahissar. I comunicati greci dichiarano che si combatte nelle vicinanze di Banas, che si trova oltre 60 Km. da Afium Karahissar.

I turchi puntano su Tulu Bunar

COSTANTINOPOLI, 15.

Si ha da Angora che dopo cinque giorni di combattimento le truppe greche sono state obbligate a ritirarsi da Tulu Bunar, a nord-est di Usciak. I turchi avanzerebbero puntando ad ovest della città che si ritiene debba in breve tempo cadere.

Borsa di Roma

15 aprile 1921.

Rendita 3.50 % cont. 73.50; fine 73.50 — Consol. 5 % 1918 cont. 78.05; fine 78.20.

AZIONI: Banca d'Italia 1354 — Istituto Fondiario 390 — Banca Commerciale Italiana 1070 — Credito Italiano 638 — Banca Italiana di Sconto 575 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 580 — Meridionali 293.50 — Mediterranee 240 — Rubattino 522 — S. N. I. A. 44 — Tramways Roma 113 — Acqua Marcia 1795 — Gas Roma 438 — Condotte d'Acqua 230 — Acciaierie Terni 380 — Ilva 38 — Ansaldo 134 — Metallurgica 82 — Miniere Elba 100 — Miniere Antimonio 46 — Kerka 406 — Viscosa di Pavia 93 — Miniere Montecatini 136 — Immobiliari 436 — Beni Stabili 337 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi Rustici 241 — Risanamento 376 — Carburo 661 — Azoto 275 — Elettrochimica 83 — Forni Elettrici 45 — Zuccheri Romani 50.50 — Eridania 280 — Molini Pantanella 138 — Marconi 182 — F. I. A. T. 171.50 — Cotoniere Meridionali 94.50 — Cosulich 369.

CAMBI: Parigi 143, 142.75, 142.50 — Londra 78, 78.25, 83, 82.50 — Svizzera 344 — New York chèque 19.90; telgr. 20, 19.95, 19.90, 20.50 — Berlino 31.15-40-50, 32.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenargita, gerente responsabile